



**Gli archivi egittologici
dell'Università degli Studi di Milano**

1. Il fondo Elmar Edel

A cura di Patrizia Piacentini

SOMMARIO

Premessa (di Patrizia Piacentini)	9
Introduzione (di Patrizia Piacentini)	15
1. La vita, gli studi e la carriera di Elmar Edel (p. 15) – 2. L'interesse per l'Egitto dell'Antico Regno (p. 19) – 3. Edel archeologo (p. 26) – 4. Edel epigrafista (p. 31) – 5. Edel filologo (p. 36) – 6. Gli studi sul Primo Periodo Intermedio e sul Medio Regno (p. 38) – 7. L'interesse per l'Egitto del Nuovo Regno e per le relazioni con il Vicino Oriente e con i 'paesi stranieri' (p. 39) – 8. I rapporti con la comunità egittologica e scientifica (p. 46) – 9. Formazione e contenuto di una biblioteca eccezionale (p. 58) – 10. Gli Archivi conservati a Milano (p. 63)	
Bibliografia di Elmar Edel (a cura di Sabrina Ceruti)	67
Avvertenze	83

INVENTARIO

I.	Fotografie (a cura di Christian Orsenigo)	89
1. Fotografie antiche (p. 89) – 2. Fotografie di documenti (p. 98) – 3. Fotografie personali (p. 102)		
II.	Fac-simili e riproduzioni di testi (a cura di Christian Orsenigo)	105
III.	Epistolario (a cura di Luigi Prada)	117
IV.	Note filologiche e bibliografiche (a cura di Laura Marucchi e Luigi Prada)	217

V.	Tesi, articoli editi e inediti, testi vari (a cura di Laura Marucchi)	299
	1. Tesi (p. 299) – 2. Manoscritti, dattiloscritti e bozze (p. 300) – 3. Fotocopie di materiale pubblicato (p. 336)	
VI.	Notizie su scoperte o eventi egittologici (a cura di Laura Marucchi)	349
	1. Articoli su testate giornalistiche (p. 349) – 2. Opuscoli vari (p. 366)	
VII.	Varia (a cura di Laura Marucchi e Luigi Prada)	369
	1. Biglietti d'invito (p. 369) – 2. Necrologi e annunci mortuari (p. 380) – 3. Carte e piante geografiche (p. 382) – 4. Cartoline postali non inviate (p. 384) – 5. Manifesti (p. 386) – 6. Buste (p. 389) – 7. Comunicazioni (p. 391) – 8. Miscellanea (p. 400)	
VIII.	Documenti relativi alla formazione della biblioteca (a cura di Laura Marucchi)	409
	1. Documenti e comunicazioni editoriali (p. 409) – 2. Biglietti di accompagnamento ai libri (p. 410) – 3. Schede bibliografiche (p. 454)	
	Indice dei nomi (a cura di Luigi Prada)	457
	Elenco delle illustrazioni	481
	Tavole	487

PREMESSA

L'insegnamento di Egittologia all'Università degli Studi di Milano fu riattivato nel 1993. Vi era allora solo un piccolo fondo di opere egittologiche, e subito si fece sentire l'esigenza di arricchire la biblioteca, se non per la ricerca avanzata, almeno per i numerosi studenti che seguivano i corsi e per gli appassionati della materia che cercavano informazioni sull'Egitto, e che in molti casi si sono poi iscritti al corso singolo di Egittologia. Con fondi limitatissimi, si cominciarono ad acquistare le opere di base e qualche rivista, ma l'unica possibilità di creare una vera biblioteca restava quella di acquisirne una precedentemente costituita. Una prima, modesta, opportunità si presentò nel 1995, quando gli eredi di J. Masanès, un cultore di Egittologia parigino, misero in vendita la sua biblioteca. Andai a vederla e scelsi tutti i libri non presenti in Università, per lo più edizioni di testi e cataloghi di mostre e musei. I volumi erano una cinquantina e i costi ridotti, ma i fondi non bastavano comunque. Pensai pertanto di andare a chiedere aiuto al Preside della Facoltà di Lettere e filosofia di allora, Enrico Decleva. Ricordo che non ebbe la minima esitazione a sostenere l'acquisto e, di conseguenza, i primi scatoloni di libri sull'Egitto arrivarono in biblioteca.

L'obiettivo prioritario rimaneva tuttavia quello di creare una vera, grande biblioteca per la ricerca. Contattai alcuni egittologi che sembrava avessero l'intenzione di vendere il loro fondo librario, ma nessuno alla fine riuscì a separarsene. E poi, un giorno di marzo del '99, apparve su internet l'annuncio della messa in vendita, da parte della libreria antiquaria *Ars libri* di Boston, della biblioteca di Elmar Edel, comprendente più di 15.000 opere, tra libri ed estratti, dedicate all'Egitto e al Vicino Oriente antico. Scrisi senza indugio una e-mail oltreoceano, per esprimere il nostro interesse e richiedere il catalogo che, perso nei meandri delle poste, impiegò un mese per arrivare da Boston. E quando finalmente quei due grossi volumi furono

sul mio tavolo, lessi freneticamente le migliaia e migliaia di titoli di libri che contenevano, ben ordinati come su scaffali di biblioteca da Elmar Seibel, proprietario dell'*Ars libri*. E subito condivisi la mia emozione con gli amici che, già compagni di viaggio in Egitto, lo sarebbero diventati dell' 'avventura' dell'acquisto del fondo Edel: Gabriella Robiglio, Beatrice Lombardini e Christian Orsenigo. Seguirono immediatamente gli scambi di opinioni con alcuni colleghi, con le autorità accademiche, cittadine, provinciali e regionali, che si mostrarono molto disponibili e favorevoli all'idea di un incremento così importante del patrimonio librario dell'Università. Cominciarono quindi i contatti con la Fondazione CARIPLO, che comprese l'importanza di un tale acquisto e contribuì poi a finanziarlo, unitamente all'Ateneo milanese, con particolare generosità.

In soli tre mesi, fitti di discussioni, perizie, imprevisti e belle sorprese, i fondi necessari furono disponibili e, battendo sul tempo grandi Università straniere, l'acquisto fu concluso. Le oltre 300 casse di libri della biblioteca Edel arrivarono così a Milano in un caldo pomeriggio di fine luglio.

Poi cominciò la sistemazione: una grande aula fu trasformata in biblioteca, mentre nelle sale degli archivi dell'Ateneo si prelevavano dalle casse i volumi più preziosi. Nel marzo 2001, nel nuovo locale appositamente allestito, tutte furono infine aperte con l'aiuto dello *staff* dell'*Ars libri*, venuto a tal fine da Boston, e di alcuni giovani laureati in Egiptologia che in seguito lavorarono a ritmi serrati anche alla catalogazione dei volumi, guidati dalla direttrice delle Biblioteche delle Facoltà di Giurisprudenza, Lettere e filosofia, Maria Alessandra Dall'Era, e dalle sue collaboratrici. Grazie all'impegno e all'entusiasmo di tutte queste persone, e di studenti e volontari che si addossarono la parte pratica di timbratura dei volumi, si poté inaugurare la biblioteca l'8 maggio 2002¹.

Nel frattempo, erano successi altri avvenimenti eccezionali: nel luglio 2001, l'acquisto, da parte di un mecenate appassionato di Egiptologia, di oltre 400 volumi, mancanti nel fondo Edel, provenienti in gran parte dalla biblioteca di Alexandre Varille e in misura minore dal mercato antiqua-

¹ P. Piacentini, *La biblioteca e gli Archivi di Egiptologia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Milano*, Novara 2002. Vd. inoltre G. Pontiggia, *Aura arcana e durevoli suggestioni*, «Ca' de Sass» 145 (1999), p. 29; P. Piacentini, *A Milano la Biblioteca di Egiptologia di Elmar Edel*, «Sistema Università» a. V, n. 1 (2000), pp. 12-13. L'acquisto della biblioteca Edel ha avuto notevole riscontro sulla stampa oltre che nei notiziari televisivi e radiofonici; vd. ad es. gli articoli pubblicati su «Il Giornale» e «L'Avvenire», 30 novembre 1999; «Il Corriere della Sera», «La Repubblica», «Il Giornale», «Il Giorno», 1 dicembre 1999; «Il Giorno», 5 maggio 2002; «La Repubblica», 8 maggio 2002; «Il Tempo», 9 maggio 2002; «Il Corriere della Sera», 13 maggio 2002; «L'Osservatore romano», 14 giugno 2002; «Archeologia viva» (marzo-aprile 2002); «Campus web» (maggio 2002); «Quark» (giugno 2002); «La macchina del tempo» (luglio 2002).

rio. Depositati in Università in comodato gratuito, arricchiscono il fondo milanese di opere rare e importanti, come alcuni volumi di Champollion, di Mariette o l'*unicum* costituito dall'album di fotografie aeree di Kofler². Nel gennaio 2002 furono poi acquistati gli straordinari archivi di Varille, comprendenti la maggior parte di quelli del suo Maestro Victor Loret. Contengono manoscritti relativi a campagne di scavo, schede di materiali, articoli inediti, un ricchissimo epistolario, disegni, acquerelli e una eccezionale collezione di oltre 40.000 negativi, stampe e lastre fotografiche relative a siti, scavi archeologici e materiali egizi. Nel gennaio 2004 venne comprato un prezioso fondo di lettere indirizzate da Auguste Mariette e da altri egittologi a Heinrich Brugsch, mentre nel maggio dello stesso anno la *Ars libri* donò alla biblioteca una serie di documenti appartenuti all'egittologo inglese George Fraser³. All'inizio del marzo 2006 furono acquisiti volumi provenienti dalla biblioteca di Erich Lüddeckens assenti dai fondi precedenti, e la *Ars libri* offrì in dono la collezione completa di estratti appartenuta a questo studioso, la maggior parte dei quali presenta firme o dediche autografe degli autori, oltre a frequenti annotazioni di Lüddeckens. Al loro interno erano inoltre conservati fogli di appunti, lettere e altri documenti da lui redatti. Nel maggio 2006 vennero infine acquistati gli archivi dell'egittologo danese Wolja Erichsen, contenenti quaderni di appunti, fotografie, numerosissimi estratti annotati e una ricca corrispondenza, in particolare con studiosi tedeschi, nella quale Elmar Edel è spesso menzionato.

Così costituita, la biblioteca di Egittologia, pensata all'inizio per gli studenti e per la ricerca di base, è oggi fruibile a più livelli: dagli studenti stessi naturalmente, poiché possiede tutte le opere generali e necessarie alla formazione; dagli studiosi, per la ricchezza delle monografie, delle collane, dei periodici e delle migliaia di estratti da riviste, spesso di difficile reperimento altrove; dai bibliofili, per il gran numero di volumi rari o di pregio. Gli archivi, da parte loro, aprono un nuovo capitolo nella storia del polo di ricerca egittologico milanese. In essi vi è materia di studio non solo per gli egittologi e per gli archivisti, ma anche per gli storici contem-

² Su questo fondo, vd. P. Piacentini, *La biblioteca di Alexandre Varille e le prime fotografie aeree dell'Egitto*, in C. Basile - A. Di Natale, *Atti del VII Convegno Nazionale di Egittologia e Papirologia, Siracusa 29/11-2/12/2001*, Siracusa 2003, pp. 133-143.

³ Per una presentazione dettagliata di questi fondi archivistici, vd. P. Piacentini, *La Biblioteca e gli Archivi di Egittologia. Nuove acquisizioni e attività in corso*, in V. De Angelis (a cura di), *Sviluppi recenti nell'antichistica. Nuovi contributi*, «Quaderni di ACME» 68, Milano 2004, pp. 109-125, tavv. 11-13; P. Piacentini, *De Mariette à Edel: les archives égyptologiques de l'Université de Milan*, in J.-C. Goyon - Ch. Cardin (eds.) *Proceedings of the Ninth International Congress of Egyptologists* («OLA» 150), Leuven 2006, pp. 1509-1518.

poranei, gli storici della fotografia e della cultura in genere. Tesi di laurea e di specializzazione su materiali conservati negli archivi milanesi sono già state sostenute e altre sono *in fieri*, mentre vari *stages* relativi alla loro informatizzazione sono stati organizzati per gli studenti di Egittologia, Archeologia e Informatica.

Se da una parte si auspicano collaborazioni a più livelli affinché questi materiali tornino a ‘vivere’ e servano come base per ricerche future, per gli studiosi di oggi e per i giovani che lo saranno in futuro, la Biblioteca e gli Archivi milanesi devono tuttavia considerarsi non un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Tenere sempre aggiornata la biblioteca, arricchirla di opere rare, cercare altri archivi e documenti che completino quelli già acquisiti è un obiettivo che si spera di perseguire grazie all’impegno dell’Università degli Studi di Milano e di un’Associazione onlus fondata nel 2001 che prende il suo nome dall’espressione antico-egiziana per ‘La casa dei libri’, *Per-megiat, per la tutela e la valorizzazione di Biblioteche sull’Antico Egitto*, associazione che conta oggi oltre cento soci e ha già permesso di effettuare importanti acquisizioni, contribuendo nello stesso tempo alla diffusione dello studio e della conoscenza dell’Egitto antico.

La Biblioteca, la cui schedatura è ormai quasi interamente disponibile su internet ⁴, è regolarmente frequentata da numerosi studiosi e studenti dell’Università degli Studi di Milano e di altre Università milanesi, italiane e straniere, nonché da un nutrito pubblico di appassionati dell’Egitto antico. Anche gli Archivi, di cui si sono recentemente editi alcuni documenti particolarmente significativi ⁵, sono sempre più spesso visionati da egittologi italiani e stranieri; ed è stata proprio la crescente richiesta di informazioni dettagliate su di essi a spingerci a iniziare la pubblicazione metodica del loro inventario, a partire dal primo fondo in ordine di acquisizione. Questo è costituito da lettere, opuscoli, fotografie, disegni, note manoscritte sui più diversi argomenti egittologici, ritrovati per lo più all’interno dei volumi e degli estratti della biblioteca Edel durante la fase di catalogazione. La sua consistenza verrà presentata nel paragrafo 10 dell’«Introduzione». Nonostante la ricchezza di questo archivio, gran parte degli autografi fu ceduta da Elmar Edel alla *Nordrhein-Westfälische Akademie der Wissenschaften* di Düsseldorf e affidata a suoi colleghi e allievi, in particolare Manfred Görg e Karl-Joachim Seyfried, per il loro ordinamento e la loro pubblicazione ⁶.



⁴ Sul sito <http://opac.unimi.it/opac/sebina/ausm>.

⁵ P. Piacentini - Ch. Orsenigo, *La Valle dei Re riscoperta. I giornali di scavo di Victor Loret (1898-1899) e altri inediti*, Milano 2004.

⁶ E. Edel (†) - M. Görg, *Die Ortsnamenlisten im nördlichen Säulenhof des Totentempels Amenophis' III.* («ÄAT» 50), Wiesbaden 2005; A. Edel (†) - E. Edel (†) (K.-J. Sey-

INTRODUZIONE

di Patrizia Piacentini

1. LA VITA, GLI STUDI E LA CARRIERA DI ELMAR EDEL

Elmar Edel, figlio di Eduard, un ingegnere dell'allora *Reichsbahn*, nacque a Ludwigshafen am Rhein il 12 marzo 1914. Si interessò fin da ragazzo all'Egitto antico, al punto che già negli anni ginnasiali, a Würzburg, leggeva la «*Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde*» nella locale biblioteca universitaria¹. Nel 1933 iniziò a seguire i corsi di Egittologia di Hermann Ranke² all'Università di Heidelberg. L'anno seguente si trasferì all'Università di Berlino per studiare con Hermann Grapow e Kurt Sethe, cominciando a formare la sua biblioteca con volumi che già mostrano i suoi interessi filologici. È il caso di *Der Nominalsatz im Ägyptischen und Koptischen* dello stesso Sethe, da lui acquistato nel 1935 come risulta dalla data manoscritta apposta, insieme con la sua firma, sul frontespizio³. Per le sue grandi capacità in ambito filologico e la sua estrema precisione, fu chiamato da Grapow, sempre nel 1935, a far parte del gruppo di lavoro del *Wörterbuch der ägyptischen Sprache*⁴. Negli stessi anni, seguì con suc-

¹ M. Görg, *Elmar Edel 12. März 1914 - 25. April 1997*, «ZÄS» 125 (1998), p. I; vd. anche Id., *Elmar Edel (12. März 1914 - 25. April 1997)*, «Informationen des Internationalen Ägyptologen-Verbands» (26. April 1998), p. 17.

² Per gli egittologi menzionati nelle pagine seguenti, vd. W.R. Dawson - E.P. Uphill - M.L. Bierbrier, *Who was who in Egyptology*, London 1995³, s.v.

³ All'interno del volume sono stati trovati vari fogli con note grammaticali: vd. *infra*, SA.EG.EDEL.IV.1200-1207.

⁴ Vd. A. Erman, *Bericht über das Wörterbuch der ägyptischen Sprache*, «SPAW» (1935), pp. LXV-LXVI; «SPAW» (1936), p. L; per la storia della compilazione del *Wörterbuch* e la menzione della collaborazione attiva di Edel all'opera, vd. Id. (†) - H. Grapow,

cesso i corsi di Ittitologia di Hans Ehelolf, grazie al quale poté lavorare alla trascrizione dei testi cuneiformi di Boğazköy conservati nella Sezione vicino-orientale degli *Staatliche Museen zu Berlin*, di cui Ehelolf curava la pubblicazione⁵. Tra il 1935 e il '37 prestò il servizio militare, poi riprese gli studi e, nel gennaio 1941, presentò domanda per discutere una dissertazione conclusiva dal titolo *Untersuchungen zur Phraseologie der ägyptischen Inschriften des Alten Reiches*, che aveva preparato sotto la direzione di Hermann Grapow⁶. Richiamato dall'esercito, dovette chiedere un congedo per poter sostenere l'esame finale il 16 maggio 1941⁷. Ripartì poi per la guerra, durante la quale fu gravemente ferito da una pallottola che gli trapassò il collo.

Nel frattempo aveva pubblicato, nel 1939, un breve articolo su una formula presente nei testi dell'Antico Regno nel «*Journal of Egyptian Archaeology*»⁸, mentre nel 1944 venne edita la sua dissertazione⁹. Negli anni giovanili si dedicò infatti intensamente ai testi del III millennio a.C. e alla loro grammatica, una passione che lo accompagnò per tutta la vita. Non trascurava tuttavia gli altri aspetti della civiltà egizia, come provano i fogli con annotazioni e schemi dettagliati trovati all'interno di volumi della sua biblioteca dedicati, ad esempio, alla religione, ai papiri medici o alle piramidi¹⁰. Appunti di tal genere, che Edel prendeva sistematicamente su tutto quello che leggeva e poi lasciava all'interno del libro, mostrano il suo rigoroso metodo di studio e l'ampiezza dei suoi interessi.

Das Wörterbuch der ägyptischen Sprache. Zur Geschichte eines großen wissenschaftlichen Unternehmens der Akademie («Deutsche Akad. der Wissensch. zu Berlin. Vorträge und Schriften» 51), Berlin 1953, p. 77 e *passim*.

⁵ Vd. ad es. H. Ehelolf, *KUB* 29, Berlin 1938; Id. (†), *KUB* 32, Berlin 1942; i volumi di questa serie ora conservati a Milano sono riccamente annotati da Edel e contenevano al loro interno appunti e fac-simili. Ehelolf morì nel 1939, ma Edel continuò il lavoro intrapreso su questi testi.

⁶ Da ultimo E. Endesfelder, *Die Ägyptologie an der Berliner Universität*, in Ead. (Hrsg.), *Von Berlin nach Meroe. Erinnerungen an den Ägyptologen Fritz Hintze (1915-1993)* («Asien- und Afrikastudien der Humboldt-Universität zu Berlin» 3), Wiesbaden 2003, pp. 23-26; vd. anche W. Helck, *Ägyptologie an deutschen Universitäten*, Wiesbaden 1969, p. 27.

⁷ E. Endesfelder, *Die Ägyptologie an der Berliner Universität. Zur Geschichte eines Fachgebietes* («Berichte der Humboldt-Universität zu Berlin» 8, 6), Berlin 1988, p. 51.

⁸ E. Edel, *Zu einer Formel in den AR-Texten*, «*JEA*» 25 (1939), p. 217.

⁹ Id., *Untersuchungen zur Phraseologie der ägyptischen Inschriften des Alten Reiches*, «*MDAIK*» 13 (1944), pp. 1-90.

¹⁰ Vd. ad es. gli schemi trovati all'interno dei volumi: H. Grapow, *Untersuchungen über die altägyptischen medizinischen Papyri*, I («Mitteilungen der Vorderasiatisch-Aegyptischen Gesellschaft» 40, 1), Leipzig 1935 (SA.EG.EDEL.IV.594); J. Vandier, *La religion égyptienne. Extrait de «Mana». Introduction à l'histoire des religions*, I, Paris 1949² (SA.EG.EDEL.IV.1529); I.E.S. Edwards, *The pyramids of Egypt*, Harmondsworth 1949 (SA.EG.EDEL.IV.387-388).

Nel 1947 tornò a Heidelberg per lavorare con il suo primo Maestro, Hermann Ranke. Questi lo considerava uno dei suoi migliori collaboratori, come gli scrisse quando, nello stesso anno, gli dedicò il suo volume *Keilschriftliches Material zur altägyptischen Vokalisation*¹¹. E a Heidelberg Edel ricevette la *Habilitation*, il 9 luglio di quell'anno, grazie a un lavoro fondamentale sulla grammatica dell'egiziano del III millennio a.C.¹². Pubblicato dal Pontificio Istituto Biblico di Roma con il titolo *Altägyptische Grammatik* in due volumi, del 1955 e del 1964, è ormai un classico degli studi egittologici¹³.

Attorno al 1950 risale anche il primo viaggio in Egitto di Edel, da lui descritto come «l'evento della sua vita»¹⁴, cui ne seguirono molti altri, durante i quali lo studioso si dedicò in particolare alla copia e allo studio di testi dell'Antico Regno inediti o mal pubblicati. Nel 1955, Edel successe a Hans Bonnet all'Università di Bonn, dapprima come incaricato quindi, dal settembre 1963, come titolare della Cattedra di Egittologia, per divenire poi, nel 1982, professore emerito¹⁵.

Fu inoltre eletto membro di numerose accademie e istituzioni scientifiche¹⁶, da cui riceveva regolarmente inviti a conferenze e incontri¹⁷: nel 1960 membro corrispondente della *Akademie der Wissenschaften zu Göttingen* ed effettivo del *Deutsches Archäologisches Institut*, nel 1970 membro effettivo della *Rheinisch-Westfälische Akademie der Wissenschaften*, nel 1977 corrispondente dell'*Institut d'Égypte*, nel 1979 corrispondente della *Österreichische Akademie der Wissenschaften* e nel 1982 membro effettivo dell'*Accademia Mediterranea delle Scienze* di Catania¹⁸. All'inizio degli anni '70 fu chiamato a far parte del comitato scientifico della *Stiftung*

¹¹ All'interno di questo volume sono stati trovati numerosi fogli con note bibliografiche e appunti vari scritti da Edel (SA.EG.EDEL.IV.1115-1140).

¹² Tra le lettere conservate negli Archivi di Egittologia dell'Università degli Studi di Milano ve ne è una, scritta a Edel da F. Hintze il 20 luglio 1947, in cui quest'ultimo si congratula con l'amico, e compagno di studi, per il conseguimento della *Habilitation* (SA.EG.EDEL.III.Hin.3).

¹³ E. Edel, *Altägyptische Grammatik*, I-II («AnOr» 34; 39), Roma 1955-1964, seguita da R. Gundlach - B. Schwarzkopf (Hrsg.), *Altägyptische Grammatik Elmar Edel. Register der Zitate*, Roma 1967. A questo proposito, vd. Helck, *Ägyptologie* cit., p. 20.

¹⁴ M. Bietak, *Elmar Edel*, «AlmÖAW» 147, 1996-'97 (1998), pp. 661-669, in part. p. 662. Ringrazio Manfred Bietak per avermi segnalato questo suo contributo e avermi fornito utili informazioni.

¹⁵ *Grußwort an Elmar Edel zum 12. März 1994*, «ZÄS» 121 (1994), p. I.

¹⁶ Görg, «ZÄS» 125 (1998) cit., p. I; Bietak, «AlmÖAW» cit., p. 668.

¹⁷ Vd. ad es. SA.EG.EDEL.VII.1.21-26.

¹⁸ Edel fu invitato a far parte della Classe di discipline artistico-letterarie-filosofiche di questa Accademia fin dalla sua fondazione, insieme con altri celebri studiosi quali G. Duby, V. Karageorghis, S. Mazzarino, K. Michalowski e G. Posener; vd. «Atti Med» 1 (1982), pp. 5-6.

Ludwig Keimer für vergleichende Forschung in Archäologie und Ethnologie con sede a Basilea¹⁹, e nel corso della sua vita divenne membro di numerose associazioni egittologiche e scientifiche. Per questa ragione, Edel possedeva gli annali, le collane, le riviste e i bollettini editi dalla maggior parte di tali istituzioni, in cui lui stesso aveva pubblicato alcuni suoi lavori importanti e che arricchiscono la sua biblioteca di opere spesso di difficile reperimento.

Nel 1979, in occasione del suo sessantacinquesimo compleanno, gli venne dedicata una raccolta di studi. L'idea era nata da un gruppo di suoi allievi che volevano in questo modo mostrargli la propria riconoscenza, come si evince da una lettera inviata al Professore l'8 febbraio di quell'anno da Edgar Pusch, Manfred Görg e Karl-Joachim Seyfried che si occuparono poi della pubblicazione²⁰. Questa si apre con la bibliografia dello studioso aggiornata fino a parte di quell'anno²¹, per continuare con 38 contributi di egittologi e di orientalisti con i quali Edel aveva stretti rapporti, come risulta anche dal suo epistolario²².

Negli anni che seguirono, continuò sia a studiare e a scrivere senza sosta, sia ad accrescere la sua biblioteca con l'aiuto della moglie, Angelika Edel, nata Knippel²³. Per quasi cinquant'anni, quest'ultima collaborò con entusiasmo alle attività del marito, dagli scavi della Qubbet el-Hawa – di cui si addossava tutti gli aspetti pratici – alla realizzazione delle fotografie di materiali e siti archeologici, dalla rilettura dei suoi testi alla gestione della biblioteca che occupava tutti gli anfratti della loro abitazione di Bonn, in Blücherstraße 8. Angelika faceva in modo che il marito fosse libero da tutte le incombenze della vita quotidiana e potesse così dedicarsi interamente ai suoi studi. La morte improvvisa della moglie, nell'estate 1996²⁴, prostrò irrimediabilmente Edel che morì poco dopo, il 25 aprile 1997. L'importanza fondamentale di questo rapporto nella personalità di Edel emerge tanto dall'epistolario dello studioso quanto dai ricordi di chi lo conobbe²⁵. E colleghi e amici concordano nel descriverlo come uomo

¹⁹ SA.EG.EDEL.III.SLK.1; SA.EG.EDEL.VI.1.LuD.1.

²⁰ SA.EG.EDEL.III.Gör.1.

²¹ M. Görg - E. Pusch (Hrsg., con la collaboraz. di A. Wuckelt e K.-J. Seyfried), *Festschrift Elmar Edel 12. März 1979* («ÄAT» 1), Bamberg 1979. Negli Archivi sono conservati vari documenti relativi a tale pubblicazione.

²² Vd. *infra*, § 8 e cap. III.

²³ Chiamata Ela da Edel e Angela dagli amici, come risulta anche dall'epistolario.

²⁴ Vd. ad es. il biglietto di condoglianza inviato a Edel dalla famiglia Żaluskowski l'11/07/1996 (SA.EG.EDEL.III.Zal.1).

²⁵ Görg, «ZÄS» 125 (1998) cit., pp. I-II; E. Winter, *A homage to Elmar Edel*, comunicazione in occasione dell'inaugurazione della Biblioteca di Egittologia dell'Università degli Studi di Milano, 8 maggio 2002, www.ctu.unimi.it/eventiVideo/egitto/video/winter.html.

austero e perfezionista, al punto che dava alle stampe articoli o volumi solo dopo lunghe riflessioni e verifiche minuziose, e ad essi faceva poi spesso seguire aggiunte e correzioni²⁶. Era un critico severo ma obiettivo, dotato di rigoroso spirito scientifico e particolarmente scrupoloso nelle sue ricerche, del cui avanzamento e dei cui risultati rendeva partecipi non solo i colleghi ma anche gli studenti, nel corso di lezioni sempre preparate in modo esemplare. Era capace di concentrarsi su un dato problema scientifico e di esserne ossessionato fino alla sua soluzione, dimenticando gli aspetti materiali della vita. Nonostante il grande impegno che metteva nel lavoro, era amante della natura e appassionato conoscitore di musica. Durante le consuete riunioni con gli amici o i colleghi nella sua abitazione, poteva scherzare in arabo o in altre lingue, per poi ritornare immediatamente a problemi egittologici²⁷.

Le sue circa duecento pubblicazioni, tra articoli e libri, realizzate nell'arco di oltre mezzo secolo testimoniano la sua profonda conoscenza di ogni periodo della storia, della cultura e della lingua egizia, di tutte le cui fasi aveva padronanza assoluta, così come dell'ittita, dell'accadico, dell'ebraico, dell'aramaico e di altre lingue antiche e moderne. La sua produzione scientifica spazia dalla filologia antico-egiziana a quella semitica e ittita, dalla lessicografia all'archeologia, dalla storia egiziana a quella delle relazioni tra l'Egitto e il Vicino Oriente. Studioso poliedrico di straordinaria cultura, è unanimemente considerato tra i più grandi egittologi del Novecento.

2. L'INTERESSE PER L'EGITTO DELL'ANTICO REGNO

La lingua e i testi del III millennio a.C. costituirono l'interesse primario di Edel fin dai suoi esordi come studioso. Lo provano la sua già citata dissertazione e l'*Altägyptische Grammatik*, opera che costituisce a tutt'oggi la base per gli studi sulla fase più antica della lingua egizia. Nella recensione che Raymond O. Faulkner fece al primo volume si legge fra l'altro²⁸:

²⁶ Vd., a titolo di esempio, l'importante studio E. Edel, *Die Stelen Amenophis' II. aus Karnak und Memphis mit dem Bericht über die asiatischen Feldzüge des Königs*, «ZDPV» 69 (1953), pp. 97-176, Tafn. 1-5, 7, seguito da Id., *Nachträge zu ZDPV 69 (1953) 97 ff.*, «ZDPV» 70 (1954), p. 87, o le trenta pagine di aggiunte e correzioni che aprono il secondo volume della sua grammatica: Id., *Altägyptische Grammatik* cit., II, pp. LIII-LXXXIII.

²⁷ Ringraziamo Sergio Donadoni, Manfred Görg, Jean Leclant, Edgar Pusch, Alessandro Roccati, Elmar Seibel, Karl-Joachim Seyfried ed Erich Winter per averci fatto partecipi dei loro ricordi relativi a Edel.

²⁸ R.O. Faulkner, «OLZ» 1 (1958), coll. 30-34.

This tome of over four hundred pages is both a monument to its author's industry and a rich mine of information on the topic with which it deals.

E sebbene emergano alcune divergenze su aspetti specifici di grammatica, il recensore conclude:

I believe that, despite all differences of opinion, this is an important piece of work which should stimulate further research into the grammar and syntax of Old Egyptian.

Come auspicava Faulkner, molti egittologi hanno preso spunto da specifici paragrafi della *Grammatik* per sfumare, approfondire, confermare le conclusioni di Edel. È il caso, ad esempio, di Alexander Böhlig, Erhart Graefe, Friedrich Junge o Jürgen Osing²⁹. L'importanza di questa grammatica e degli altri studi di Edel sull'Antico Regno si riflette ugualmente nei numerosi commenti che si trovano sparsi nella letteratura egittologica, e in particolare nella *Festschrift* a lui dedicata. William Kelly Simpson, ad esempio, scrive³⁰:

Among the many lasting contributions to Egyptology made by Professor Elmar Edel, his grammar and lexical studies of the Old Kingdom particularly have earned him the respect and gratitude of his colleagues.

Il grande interesse di Edel per la filologia in generale e per i testi dell'Antico Regno in particolare emerge anche da una serie di articoli che costellano la sua ricca bibliografia³¹. Molto importanti sono dodici di essi, scritti tra il 1953 e il 1966³², seguiti da alcuni altri contributi³³ e dal volume *Hiero-*

²⁹ A. Böhlig, *Zur Stellung des adjektivischen Attributs im Koptischen*, in Görg - Pusch (Hrsg.), *Fs. Elmar Edel* cit., pp. 42-53; E. Graefe, *Ein unerkannter Gebrauch des indirekten Genitivs in Zahlkonstruktionen*, ivi, pp. 174-184; F. Junge, *Der Gebrauch von jw im mittelägyptischen Satz*, ivi, pp. 263-271; J. Osing, *Zur Entstehung der mittelägyptischen Negation* , ivi, pp. 302-313.

³⁰ W. K. Simpson, *Topographical notes on Giza mastabas*, ivi, p. 489.

³¹ *Bibliographie Elmar Edel*, ivi, pp. 1-12, fino a parte del 1979; per gli anni seguenti vd. la *Annual Egyptological Bibliography*, Warminster - Leiden 1979-1999, e la bibliografia completa pubblicata in questo volume alle pp. 67-82.

³² E. Edel, *Inschriften des Alten Reiches*, I. *Die Biographie des Gaufürsten von Edfu*, *Jzj*, «ZÄS» 79 (1954), pp. 11-17; Id., *Inschriften des Alten Reiches*, II. *Die Biographie des K3j-gmjnj (Kagemni)*, «MIO» 1 (1953), pp. 210-226, Tafn. 1-2; Id., *Inschriften des Alten Reiches*, III. *Die Stele des Mhw-3htj (Reisner G 2375)*; IV. *Die Grabinschrift der Königin H'sj-mrr-nbtj*, ivi, pp. 327-336; Id., *Inschriften des Alten Reiches*, V. *Zur Frage der Eigentümerin des Galarzagrabes*, «MIO» 2 (1954), pp. 183-188; Id., *Inschriften des Alten Reiches*, VI. *Die Reiseberichte des Hrw-hwif (Herchuf)*, in O. Firchow (Hrsg.), *Ägyptologische Studien H. Grapow zum 70. Geburtstag gewidmet* («VIO» 29), Berlin 1955, pp. 51-75; Id., *Inschriften des Alten Reiches*, VII. *Inschriften des B3j*; VIII. *Zur Inschrift des Jhhj*; IX. *Inschriften des Mttj*; X. *Nachtrag zur Inschrift des Mhw-3htj*, «ZÄS» 83 (1958), pp. 3-18;

glyphische Inschriften des Alten Reiches, del 1981, che hanno segnato una tappa significativa nello studio dei testi del periodo. In quest'ultima opera sono raccolti i fac-simili, la traduzione e il commento storico-filologico dei testi di tombe di Qasr es-Sayyad, Tehne, Saqqara e Hagarsa, oltre allo studio completo dell'iscrizione di Mehi conservata al Museo Allard Pierson di Amsterdam. Le numerose recensioni dedicate all'opera sottolineano non solo

l'acuto metodo di analisi [...] con cui, mediante l'identificazione degli stereotipi presenti nella documentazione dell'Antico Regno, è possibile ricostruire largamente le iscrizioni che ci sono giunte molto spesso in condizioni mutilate e guaste³⁴,

ma anche la sua importanza per gli studi lessicografici e prosopografici sull'Antico Regno³⁵.

Edel si interessò naturalmente anche ai *Testi delle Piramidi*, come provano le frequenti menzioni nella *Grammatik*³⁶, lo studio di termini specifici utilizzati in tali testi³⁷, e le recensioni che fece al volume di Otto Firchow³⁸, alla grammatica di Constantin E. Sander-Hansen³⁹ e all'opera di Faulkner,

Id., *Inschriften des Alten Reiches*, XI. *Nachträge zu den Reiseberichten des Hrwh-hwjjf (Bemerkungen zu Dixon, The Land of Yam, in JEA 44 [1958] 40-55)*, «ZÄS» 85 (1960), pp. 18-23; Id., *Inschriften des Alten Reiches*, XII. *Zwei bisher mißverständene Erbschaftsbestimmungen in Verträgen mit Totenpriestern: Urk. I 12, 14-15 und 36, 11-12*, «ZÄS» 92 (1966), pp. 96-99. Gli estratti della maggior parte di questi articoli, conservati nella biblioteca milanese, presentano annotazioni manoscritte di Edel e in alcuni casi la dedica a H. Bonnet, la cui biblioteca confluita, come si vedrà in seguito, in quella di Edel.

³⁴ Id., *Zum Verständnis der Inschrift des Jzj aus Saqqara. Zu Helckes Bearbeitung dieser Inschrift in ZÄS 104, 89-93*, «ZÄS» 106 (1979), pp. 105-116, Taf. I; vd. anche i brevi contributi da lui forniti, quale Id., *Zu Urk. I 206, 18*, «ZÄS» 85 (1960), p. 76. Tanto gli estratti di questi articoli, quanto il volume *Hieroglyphische Inschriften des Alten Reiches* («ARWAW» 67), Opladen 1981, conservati nel fondo Edel, sono annotati dallo studioso. Nel volume erano inoltre contenuti appunti grammaticali (SA.EG.EDEL.IV.374).

³⁵ A. Roccati, «OrAnt» 21 (1982), p. 283.

³⁶ J. Osing, «Or», n.s., 55 (1986), pp. 81-82; L. Depuydt, «CdE» 59 (1984), pp. 266-268. Altre recensioni sono elencate in L.M.J. Zonhoven (ed.), *Late reviews AEB 1947-1984*, Leiden 1989, p. 61.

³⁷ Vd. J. Sainte Fare Garnot, *Index des passages des Textes des Pyramides cités dans la Grammaire de M. Elmar Edel*, «BIFAO» 57 (1958), pp. 1-24.

³⁸ Vd. ad es. E. Edel, *Beiträge zum ägyptischen Lexikon*, «ZÄS» 79 (1954), pp. 86-90; Id., *Beiträge zum ägyptischen Lexikon*, II, «ZÄS» 81 (1956), pp. 6-18; Id., *Beiträge zum ägyptischen Lexikon*, III, ivi, pp. 68-76.

³⁹ Id., recensione a O. Firchow, *Grundzüge der Stilistik in den altägyptischen Pyramidentexten*, «OLZ» 49 (1954), coll. 498-499.

⁴⁰ Id., recensione a C.E. Sander-Hansen, *Studien zur Grammatik der Pyramidentexte*, «BiOr» 14 (1957), pp. 139-142.

seguita da un articolo in cui proponeva nuove letture e interpretazioni di alcuni passaggi rispetto a quelle date dallo stesso Faulkner ⁴⁰. Nel 1979, Jean Leclant così descriveva lo studioso ⁴¹:

[le] Maître de Bonn qui si souvent s'est penché avec tant de bonheur sur les *Pyramidentexte* et a contribué de façon exemplaire à leur élucidation.

Come logica conseguenza Edel fu invitato da Serge Sauneron a scrivere, nel primo dei volumi di *Hommage à Jean-François Champollion* in cui si faceva il punto della situazione sugli studi riguardanti la scrittura, la lingua, la grammatica e il lessico antico-egiziani, un articolo, che risultò molto dotto, dedicato alla fase più antica dell'egiziano e all'importanza dei *Testi delle Piramidi* per la comprensione della fase successiva della lingua, il Medio Egiziano ⁴².

Uno dei suoi capolavori rimane tuttavia lo studio dedicato alla cosiddetta «Camera delle stagioni» del tempio solare del faraone Niuserra, della V dinastia. Insieme con Steffen Wenig pubblicò, nel 1974, il volume di tavole in cui sono assemblate le centinaia di blocchi iscritti e decorati provenienti da questa camera ⁴³. Scoperti alla fine del XIX secolo e poi trasportati al Cairo e a Berlino, e da qui in altri musei europei, questi blocchi andarono parzialmente distrutti nel corso della seconda guerra mondiale. La ricostruzione virtuale delle pareti fu effettuata da Edel e Wenig grazie alle fotografie esistenti e alla collazione diretta dei blocchi restanti, di cui gli studiosi fornirono i fac-simili e tutti i dati museali. Le numerose recensioni a questo volume ne sottolineano l'importanza, salutandolo come un «outstanding product of persistence and scholarship» ⁴⁴ cui si aggiungono

⁴⁰ Id., recensione a R.O. Faulkner, *The Ancient Egyptian Pyramid Texts - Supplement of Hieroglyphic Texts*, «OLZ» 69 (1974), coll. 131-137; Id., *Neue Übersetzungsvorschläge, Grammatik und Lexikalisches zu den Pyramidentexten*, «ZÄS» 102 (1975), pp. 31-36.

⁴¹ J. Leclant, *Les textes de la pyramide de Pepi I^{er}, IV: le passage A-S*, in Görg - Pusch (Hrsg.), *Fs. Elmar Edel* cit., p. 286.

⁴² E. Edel, *Unsere Kenntnis des Altägyptischen*, in S. Sauneron (éd.), *Textes et langues de l'Égypte pharaonique. Cent cinquante années de recherches 1822-1972. Hommage à Jean-François Champollion* («BdE» 64/1), Le Caire 1973, pp. 119-123. La circolare con l'invito a partecipare a questa raccolta di studi, a firma autografa di Sauneron, è conservata negli archivi (SA.EG.EDEL.III.Sau.1).

⁴³ E. Edel - S. Wenig, *Die Jahreszeitenreliefs aus dem Sonnenheiligtum des Königs Ne-user-re. Tafelband mit einer Textbeilage: Staatliche Museen zu Berlin* («MÄSB» 7), Berlin 1974.

⁴⁴ Così D. Müller, «JARCE» 13 (1976), p. 154; cfr. anche W.J. Murnane, «JNES» 36 (1977), p. 76; N. Kanawati, «BiOr» 35 (1978), pp. 85-86; B. van de Walle, «CdE» 53 (1978), pp. 90-94.

i fondamentali studi precedentemente dedicati da Edel a tali blocchi ⁴⁵. In essi vengono integrati e analizzati i testi, studiati i nomi degli animali, fornite le varianti grafiche dei termini presenti nelle iscrizioni e così via, ma sono anche affrontati temi fondamentali del pensiero degli Egizi, legati ai cicli della natura e della vita: tali studi costituiscono pertanto un riferimento essenziale per la botanica e la zoologia egizie ⁴⁶. Su quest'ultimo argomento, affrontato a partire dalla lessicografia ed esteso alla religione o alla geografia, lo studioso scrisse altri interessanti contributi ⁴⁷.

Edel si occupò anche di un altro tempio solare, quello di Userkaf, pubblicando le tavolette in calcare iscritte ivi rinvenute durante le campagne di scavo 1954-1957, e studiando in modo particolare le squadre di lavoro (z3w) che vi erano menzionate ⁴⁸. Nel 1996 pubblicò un articolo sui rilievi provenienti dal tempio in valle di Snefru a Dahshur, in cui integrava la ricostruzione dei testi di alcuni pilastri ipotizzata da Fakhry e proponeva nuove traduzioni di alcuni passi ⁴⁹.

Nel 1978, era intervenuto nel dibattito relativo alla lettura di un'iscrizione storica di Sahura pubblicata da Raphael Giveon, fornendo la corretta lettura dell'espressione *d3 stt* 'conquistatore dell'Asia', grazie alla comprensione della particolare disposizione dei segni geroglifici ⁵⁰.



⁴⁵ E. Edel, *Zu den Inschriften auf den Jahreszeitenreliefs der „Weltkammer“ aus dem Sonnenheiligtum des Niuserre*, «NAWG» 1961/8, pp. 209-255; 1963/4-5, pp. 89-217. Il lavoro di assemblaggio dei frammenti venne annunciato da Edel con il *Bericht über die Vorarbeiten für die Veröffentlichung der Weltkammerreliefs und -inschriften aus dem Sonnenheiligtum von Abu Gurab*, «NAWG» 1965/6, pp. 121-122.

⁴⁶ Come evidenziato da P. Vernus nella recensione al volume di tavole, in «RdE» 31 (1979), p. 159.

⁴⁷ Cfr. E. Edel,  *stpw* 'Springer' als Bezeichnung der Mugiliden. Der älteste Beleg für die Anlage von Mugilidenteichen zur Vorratshaltung, «Or», n.s., 49 (1980), pp. 204-207. Vd. anche Id., *Der Tetradon Fabaka als Bringer der Überschwemmung und seine Kult im Elefantengau*, «MDAIK» 32 (1976), pp. 35-43, Tafn. 12-13; Id., *Noch einmal zum Kult des Tetradon Fabaka als Bringer der Überschwemmung im Elefantengau*, «GM» 30 (1978), pp. 35-37; Id., *Noch einmal zu den 'Kapellen des Fabaka' im Gau von Elephantine*, «GM» 41 (1980), pp. 33-41; Id., *Der Kanal der beiden Fische*, «DE» 16 (1990), pp. 31-33.

⁴⁸ Id., *Die Kalksteintäfelchen*, in Id. et al., *Das Sonnenheiligtum des Königs Userkaf*, II («BÄBA» 8), Wiesbaden 1969, pp. 1-22.

⁴⁹ Id., *Studien zu den Relieffragmenten aus dem Taltempel des Königs Snofru*, in P. Der Manuelian (ed.), *Studies in honor of William Kelly Simpson*, I, Boston 1996, pp. 199-208.

⁵⁰ E. Edel, *A comment on Professor Giveon's reading of the new Saburē' inscription*, «BASOR» 232 (1978), pp. 77-78.

3. EDEL ARCHEOLOGO

Edel concentrò la sua attività archeologica in Egitto nella necropoli della Qubbet el-Hawa, e nel corso di molti anni di scavi meticolosi pubblicò, oltre ai principali risultati, i materiali rinvenuti e gran parte delle iscrizioni, comprese quelle in ieratico presenti su centinaia di frammenti di vasi portati alla luce e che costituiscono la peculiarità del sito.

Nell'inverno 1951-'52, lo studioso aveva soggiornato ad Assuan per eseguire la collazione dei testi della tomba di Herkhuf alla Qubbet el-Hawa ⁶⁹, ma il progetto di scavare in quella località venne perfezionato dallo studioso nel '57, mentre si trovava in Egitto per partecipare alla campagna di salvataggio dei monumenti nubiani ⁷⁰. Nella minuta della richiesta di permesso di studio e di concessione di scavo che quello stesso anno Edel indirizza, con ogni probabilità, al Direttore del Servizio delle Antichità egiziano Abbas Bayumi, si legge:

Dear Sir,

According to your kind approval for the publication of the Grenfell tombs, excavated in 1885 at Qubbet el-Hawa, I went to Aswan together with Mr. Labib Habachi, Chief Inspector of Antiquities, this year, where I once more compared my previous copies of the inscriptions of these tombs with the originals. Since unfortunately my colleague Prof. Dr. H.W. Müller had unexpectedly fallen ill and was not able to accompany me, I neither had the necessary photographic equipment nor a draughtsman with me.

Therefore I should like to ask again for your kind permission to carry this work further together with a draughtsman, in January 1958, ~~on behalf~~

⁶⁹ Nell'articolo citato *supra*, nota 32, pubblicato da Edel in Firchow (Hrsg.), *Studien H. Grapow*, p. 51, sono indicati, per errore, gli anni 1950-'51. Il refuso fu corretto personalmente da Edel in «'51-'52» sull'estratto conservato nella sua biblioteca.

⁷⁰ Di questa attività di Edel si tratterà nel paragrafo seguente.

of the Egyptological Department of the University of Bonn This would be on behalf of the Department of Egyptology of the University of Bonn aiming at a final publication of these tombs.

Independent of this request I have another favour to ask you: During my stay at Aswan I have become more and more convinced of the importance of the necropolis of Qubbet el-Hawa, which ought to be systematically excavated. This work could also be commenced in January 1958 and carried out as an enterprise of the Department of Egyptology, Bonn, together with the planned new publication of the Grenfell tombs. My planned work is backed by the University of Bonn and has the full financial support of the Deutsche Forschungsgemeinschaft [*sic*] (German Research Society). Needless to say I am ready to submit myself to all conventions concerning excavations in Egypt.

Hoping you will give this request your kind approval and support,

I remain,

sincerely yours

Le richieste di Edel ebbero esito positivo e, nel marzo 1958, questi cominciò lo studio epigrafico nelle tombe, mentre Uvo Hölscher realizzò le loro piante e quella generale del sito ⁷¹. Nel febbraio del '59, Edel procedette alla ripulitura di alcune tombe per meglio disegnarne la pianta e individuò alcuni testi inediti, in particolare nella tomba A 7 ⁷². Nel 1960 cominciò quindi a trovare, nella tomba B 4, vasi iscritti con l'indicazione del contenuto o della sua provenienza, dell'offerente, o del destinatario; molti altri furono scoperti durante le campagne seguenti, fino ad avvicinarsi alle 2.000 unità. Tra il 1967 e il 1980, essi furono pubblicati con la massima cura in cinque tomi, compreso uno di paleografia, in cui si trovano il disegno dei vasi stessi e osservazioni sulla loro tipologia – di grande interesse per lo studio della ceramica egizia, dal momento che l'insieme è ben datato –,

⁷¹ J. Leclant, *Fouilles et travaux en Égypte, 1957-1960*, «Or», n.s., 30 (1961), pp. 188-189. Per la lettera a Bayumi, vd. SA.EG.EDEL.III.Bay.1.

⁷² Per la storia degli studi e le nuove scoperte, vd. E. Edel, *Bericht über die Arbeiten in den Gräbern der Qubbet el Hawa bei Assuan 1959-1960*, «ASAE» 57 (1962), pp. 33-41. I rapporti preliminari delle campagne di scavo 1961-1963 e 1965 furono pubblicati da Id., *Vorbericht über die Arbeiten in den Gräbern der Qubbet el Hawa bei Assuan*, «ZÄS» 93 (1966), pp. 48-55; vd. anche Id., *Altägyptische Fürstengräber bei Assuan. Ausgrabungen auf der Qubbet el Hawa*, «AA» 4 (1966), pp. 581-585; Id., *Bericht über die Arbeiten in den Gräbern der Qubbet el Hawa bei Assuan 1961 und 1962*, «ASAE» 60 (1968), pp. 77-89; Id., *Bericht über die Arbeiten in den Gräbern der Qubbet el Hawa bei Assuan 1963*, ivi, pp. 91-94. Nel 1964 e 1966 le campagne di scavo non ebbero luogo. Per le campagne successive, vd. Id., *Ausgrabungen auf der Qubbet el Hawa bei Assuan 1968*, in W. Voigt (Hrsg.), *XVII. Deutscher Orientalistentag vom 21. bis 27. Juli 1968 in Würzburg. Vorträge* («ZDMG Suppl.» 1), Wiesbaden 1969, pp. 21-23; Id., *Vorbericht über die Arbeiten in den Gräbern der Qubbet el Hawa bei Assuan*, I. 1967, II. 1968, III. 1969, «ZÄS» 100 (1973), pp. 1-6.

eccellenti fac-simili dei testi con le loro trascrizioni e un accurato studio dei vocaboli, degli antroponimi e dei titoli attestati nelle iscrizioni⁷³. Tra le pagine di questi volumi conservati nella biblioteca di Edel sono stati trovati numerosi fogli di appunti con note filologiche e bibliografiche, schemi, disegni e fac-simili di iscrizioni, oltre a molte lettere, fra le quali alcune di Jaroslav Černý⁷⁴. Ad essi furono dedicate numerose recensioni, tra le quali si segnala quella di Paule Posener-Kriéger⁷⁵ in cui la studiosa, come Edel insigne specialista dell'Antico Regno e della scrittura corsiva del periodo, sottolinea che, grazie a questi nomi e titoli, è spesso possibile completare le genealogie o seguire le carriere dei funzionari:

[...] ce qui constitue l'intérêt essentiel de la recherche entreprise par le Prof. Edel, puisqu'elle lui permet de pénétrer de plain-pied dans le 'tout-Assuan' de la fin de l'Ancien Empire en connaissant les tenants et les aboutissants de chacun. [...] La minutie du Prof. Edel, l'extrême attention qu'il porte aux plus humbles de ses trouvailles, l'importance qu'il leur donne par leur publication, éclairent son dessein. En retrouvant les coutumes, les habitudes alimentaires, les parentés, les liens, les affections d'une population disparue depuis si longtemps, il tente d'en ressusciter ce qu'il y a de plus insaisissable, de plus irremplaçable, de plus souple, de plus divers, ce qui est à jamais perdu : la vie même.

Anche i minuziosi recensori del tomo dedicato alla paleografia concordarono nel salutare quest'opera come un utile strumento di lavoro e un contributo fondamentale allo studio dello ieratico dell'Antico Regno⁷⁶.

L'opera complessiva doveva, nelle intenzioni di Edel, essere organizzata in tre parti, rispettando un piano preciso e ben articolato⁷⁷. La seconda

⁷³ Id., *Die Felsengräber der Qubbet el Hawa bei Assuan*, II. *Die althieratischen Topfaufschriften*, 1/1, 1/2, 2/1, Wiesbaden 1967-1971; Id., *Die Felsgräbernekropole der Qubbet el Hawa bei Assuan*, II. *Die althieratischen Topfaufschriften aus den Grabungsjahren 1972 und 1973* («ARWAW» 55), Opladen 1975; Id., *Die Felsgräbernekropole der Qubbet el Hawa bei Assuan*, II. *Die althieratischen Topfaufschriften. Paläographie der althieratischen Gefäßaufschriften aus den Grabungsjahren 1960 bis 1973*, II («ARWAW» 66), Opladen 1980.

⁷⁴ Vd. *infra*, capp. II e IV, e le lettere SA.EG.EDEL.III.Čer.1-3.

⁷⁵ P. Posener-Kriéger, «RdE» 28 (1976), pp. 178-180. Per altre recensioni, vd. Ead., «RdE» 20 (1968), pp. 180-182; «RdE» 23 (1971), pp. 208-211; H. Goedicke, «CdE» 44 (1969), pp. 88-89; E. Winter, «WZKM» 66 (1974), pp. 266-269; I. Gamer-Wallert, «WdO» 9 (1977-1978), p. 158; D. Lorton, «JARCE» 15 (1978), p. 129; W. Barta, «OLZ» 73 (1978), col. 444, con indicazione di precedenti recensioni.

⁷⁶ M. Megally, «CdE» 58 (1983), pp. 147-153; Y. Koenig, «Or», n.s., 52 (1983), pp. 429-431; W. Barta, «OLZ» 78 (1983), coll. 451-452; M. Poo, «JARCE» 20 (1983), pp. 106-107; R.J. Leprohon, «JARCE» 22 (1985), p. 222.

⁷⁷ Come scrisse Posener-Kriéger, «RdE» 20 (1968) cit., p. 181: «Tous ceux qui ont eu l'occasion de travailler sur les livres du professeur Edel auront reconnu sans surprise la subtilité avec laquelle il organise ses travaux et la finesse de ses classifications».

parte, dedicata alle iscrizioni dei vasi e al loro studio, venne, come si è visto, completata. La prima invece, dedicata alla descrizione architettonica delle tombe e alla pubblicazione dei rilievi, delle iscrizioni e dei diversi oggetti rinvenuti, era rimasta incompiuta alla morte di Edel. I manoscritti e i disegni da lui lasciati hanno tuttavia permesso a Karl-Joachim Seyfried e Gerd Vieler di curarne l'edizione postuma⁷⁸. Grazie alla minuziosa comparazione di tali materiali, deposti per volontà di Edel alla *Nordrhein-Westfälische Akademie der Wissenschaften* di Düsseldorf, con i fac-simili delle iscrizioni delle tombe della Qubbet el-Hawa ritrovati fra i volumi dello studioso acquistati dall'Università degli Studi di Milano, Karl-Joachim Seyfried ha potuto stabilire che i documenti oggi conservati a Milano sono schizzi preliminari o disegni parziali effettuati in previsione dei fac-simili finali; solo questi ultimi sono quindi stati inclusi nella pubblicazione sopra citata⁷⁹.

La terza parte della serie dedicata alla necropoli della Qubbet el-Hawa doveva comprendere lo studio delle ossa umane e animali portate alla luce e dei materiali organici rinvenuti nelle tombe, e doveva essere realizzata da esperti di scienze naturali, a dimostrazione dell'importanza che Edel attribuiva all'interdisciplinarietà. Sebbene questa parte non sia mai stata pubblicata come sezione dell'ampio progetto dello studioso sulla necropoli, una ricerca sui resti umani rinvenuti nelle tombe, autorizzata dallo stesso Edel e realizzata da Friedrich W. Rösing, ha portato a interessanti risultati antropologici sui legami esistenti tra le persone sepolte in una medesima tomba e più in generale nella necropoli⁸⁰. L'analisi degli oggetti in metallo scoperti nella necropoli fu invece effettuata dall'*Institut für Strahlen- und Kernphysik* dell'Università di Bonn e pubblicata sulla «ZÄS», seguita da un'appendice scritta da Edel⁸¹. Tali oggetti, databili tra la fine della VI e la XXVI dinastia, sono oggi conservati nella collezione dell'*Ägyptologisches Seminar* dell'Università di Bonn, dove sono giunti in seguito al 'partage' con le autorità egiziane, insieme con un certo numero di vasi iscritti e di altri oggetti⁸².

⁷⁸ Edel (†) - Edel (†) (Seyfried - Vieler [Hrsg.]), *Die Felsengräber der Qubbet el Hawa* cit. alla nota 6 della «Premessa».

⁷⁹ Ringrazio il dr. Seyfried per questa e altre informazioni fornitemi nella sua lettera del 10 novembre 2004. Per l'elenco dei fac-simili conservati a Milano, vd. *infra*, cap. II.

⁸⁰ F.W. Rösing, *Qubbet el Hawa und Elephantine. Zur Bevölkerungsgeschichte von Ägypten*, Stuttgart - New York 1990. Negli archivi Edel è conservata copia del dattiloscritto dell'opera, con il titolo *Qubbet el Hawa und Elephantine. Zur historischen Anthropologie von Ägypten*. Ulm 1987 (SA.EG.EDEL.V.2.125).

⁸¹ H. Mommsen *et al.*, *Analyse altägyptischer Metallfundstücke durch alpbainduzierte Röntgenemission*, «ZÄS» 106 (1979), pp. 137-146; E. Edel, *Beschreibung der untersuchten Objekte*, *ivi*, pp. 147-148.

⁸² Ch. Regner, *Skarabäen und Skaraboide* («BoSAe» 1), Wiesbaden 1995, p. 3. I pezzi ceramici provenienti dagli scavi Edel non sono inclusi nel volume della stessa Ch. Regner,

Una scoperta di cui Edel andava particolarmente fiero fu quella effettuata, nel 1972, nella tomba anepigrafe 88: un bellissimo vaso 'Kamares', forse risalente all'inizio del Medio Regno. Il vaso stesso, il suo contenuto e gli altri oggetti trovati nella tomba furono pubblicati dallo studioso, in modo ineccepibile, in un capitolo del volume di Barry J. Kemp e Robert S. Merrillees sulla ceramica minoica rinvenuta in Egitto⁸³. Il ritrovamento di questo vaso e di altri interessanti materiali ebbe ampia eco nella comunità egittologica. Più di quindici anni dopo, Bernard von Bothmer scriveva a Edel⁸⁴:

[I] am going to Egypt at least twice a year and never fail to point out to my friends & colleagues the Kamares vessel you found at Aswan and the three painted dishes, one of them with the flying gallop! They are all on view at the Cairo Museum though poorly lit and well hidden.

Per Edel, l'archeologia e la filologia non erano mai disgiunte. Lo prova, ad esempio, un'interessante ricerca relativa all'iscrizione presente su una giara dalla tomba 30 b, e in particolare al termine *mjnbyt*, in cui la *m*- iniziale caratterizza un nome di strumento, nel caso specifico un'ascia di cui un modellino fu portato alla luce nella tomba stessa⁸⁵. E lo dimostrano anche gli unici due articoli pubblicati da Edel sulla rivista «Enchoria». Nel primo Edel si occupa di una statuetta di Osiris iscritta di Epoca Tarda, proveniente dalla Qubbet el-Hawa (Q.e.H. 207/129)⁸⁶. Nel secondo, dedicato a una statuetta del tipo Ptah-Sokar-Osiris rinvenuta nel 1963 e oggi conservata nella collezione dell'*Ägyptologisches Seminar* dell'Università di Bonn (Q.e.H. 207/1), viene presentata la tipologia dell'oggetto e discussa la dedica a *Imn-ir-dit-st*, figlia dello scriba del tempio *Hr* e di *N3-n-nb.ti-dit-st*, nome

Keramik («BoSAe» 3), Wiesbaden 1998, p. 3 nota 1, in quanto già pubblicati da Edel. La collezione dell'*Ägyptologisches Seminar* dell'Università di Bonn fu fondata da Wiedemann e si ampliò con acquisizioni successive di oggetti provenienti dagli scavi di L. Borchardt ad Abusir, di H. Junker a Merimde, di G. Möller ad Abusir el-Meleq, di W.M. Flinders Petrie a Naqada, Abydos, Koptos e Luxor, di G. Steindorff ad Aniba e di E. Edel alla Qubbet el-Hawa. Vd. anche *Aegyptiaca Bonnensia. Zu einer Ausstellung in der Universitätsbibliothek*, «Bonner Universitäts Nachrichten» 171 (1988), pp. 20-21.

⁸³ E. Edel, *A Kamares vase from Qubbet el-Hawa, near Aswan*, in B.J. Kemp - R.S. Merrillees, *Minoan pottery in second millennium Egypt* («SDAIK» [2]), Mainz am Rhein 1980, pp. 176-214. Su questo ritrovamento, vd. da ultimo M. Höveler-Müller, *Funde aus dem Grab 88 der Qubbet el-Hawa bei Assuan. Die Bonner Bestände* («BoSAe» 5), Wiesbaden 2006; D. Panagiotopoulos, *Chronik einer Begegnung. Ägypten und die Ägäis in der Bronzezeit, in Ägypten Griechenland Rom. Abwehr und Berührung*, Frankfurt am Main 2005, pp. 36-37.

⁸⁴ SA.EG.EDEL.III.Bot.1.

⁸⁵ E. Edel, *mjnbyt, die ausführlichste Schreibung des Wortes für "Beil"*, «SAK» 13 (1986), pp. 29-34.

⁸⁶ Id., *Pa-t3-h.t-rse – ein fehlgedeuteter demotischer Personenname – und weitere ähnlich gebildete Personennamen*, «Enchoria» 18 (1991), pp. 179-182.

precedentemente sconosciuto che viene ampiamente commentato⁸⁷; quest'ultimo lavoro è oggetto di due lettere, conservate negli archivi milanesi, scritte allo studioso da Karl-Theodor Zauzich, editore della rivista⁸⁸.

Numerosi altri articoli furono dedicati all'edizione di testi di varie epoche iscritti nelle tombe o su oggetti in esse rinvenuti, e a studi prosopografici sui personaggi attestati nella necropoli⁸⁹. Si ricordano in particolare i *Beiträge zu den Inschriften des Mittleren Reiches in den Gräbern der Qubbet el Hawa*⁹⁰, contenenti lo studio dettagliato delle iscrizioni, soprattutto quelle biografiche, di Sarenput I (tomba 36), di Heqaib figlio di Penidebi (tomba 28), e di Sarenput II (tomba 32).

Tutte le opere sulla Qubbet el-Hawa fin qui citate sono naturalmente conservate nella biblioteca di Edel, ora a Milano. All'interno di alcune di esse, come già osservato, erano state riposte le bozze dei fac-simili di iscrizioni presenti nelle tombe⁹¹, alcune lettere, numerose annotazioni dello studioso⁹² e vari articoli, ritagliati da giornali, dedicati alle scoperte da lui effettuate⁹³.

4. EDEL EPIGRAFISTA

Nel 1957, Edel fu scelto come esperto del *Centre d'Étude et de Documentation sur l'Ancienne Égypte* (CEDAE) per inquadrare il lavoro dei giovani egittologi egiziani in esso impiegati⁹⁴ e svolgere i rilevamenti epigrafici, la catalogazio-

⁸⁷ Id., *Eine Osirisstatuette der Spätzeit mit einem bisher unbelegten Namen*, «Enchoria» 21 (1994), pp. 10-12, Taf. 2; di questo articolo sono conservate negli archivi le fotocopie della bozza con correzioni manoscritte, vd. SA.EG.EDEL.V.2.36. Per la prima menzione della statuetta, vd. Id., «ASAE» 60 (1968) cit., p. 93.

⁸⁸ SA.EG.EDEL.III.Zau.1; SA.EG.EDEL.III.Zau.2.

⁸⁹ Vd. ad es. Id., *Zur Familie des Sn-msjj nach seinen Grabinschriften auf der Qubbet el Hawa bei Assuan*, «ZÄS» 90 (1963), pp. 28-31; Id., *Die Grabungen auf der Qubbet el Hawa 1975*, in Reineke (ed.), *Acts of the First International Congress of Egyptology* cit., pp. 193-197, Taf. XII; Id., *Eine althieratische Liste von Grabbeigaben aus einem Grab des späten Alten Reiches der Qubbet el Hawa bei Assuan*, «NAWG» 1987/6, pp. 93-105. A proposito di quest'ultimo lavoro, vd. S.J. Seidlmayer, *Zum Verständnis der "Liste von Grabbeigaben" von der Qubbet el-Hawa*, «GM» 208 (2006), pp. 95-103.

⁹⁰ Pubblicato da Edel nella collana «MÄS» 25, Berlin 1971.

⁹¹ Vd. *infra*, cap. II.

⁹² SA.EG.EDEL.IV.317; SA.EG.EDEL.IV.319-335; SA.EG.EDEL.IV.336-348; SA.EG.EDEL.IV.352-353; SA.EG.EDEL.IV.371-372.

⁹³ SA.EG.EDEL.VI.1.BRu.1; SA.EG.EDEL.VI.1.BGA.2; SA.EG.EDEL.VI.1.Var.24; SA.EG.EDEL.VI.1.Var.25.

⁹⁴ Ch. Desroches Noblecourt, *La grande Nubiade. Le parcours d'une égyptologue*, Paris 1992, p. 170.

ne e lo studio delle iscrizioni presenti nei templi nubiani, nell'ambito della campagna internazionale di salvataggio dei monumenti che sarebbero stati sommersi dalle acque del lago Nasser⁹⁵. Mise così a frutto le sue grandi capacità di epigrafista a Gebel el-Shams e ad Abu Oda insieme con Jaroslav Černý⁹⁶, e ad Abu Simbel accanto allo stesso Černý, a Christiane Desroches Noblecourt, a Sergio Donadoni e ad altri celebri egittologi del tempo⁹⁷. Negli archivi e nella biblioteca dello studioso sono conservati alcuni articoli di giornale che fanno riferimento agli eventi legati alla costruzione del *Sadd el-'ali*, la grande diga di Assuan, uno tratto dal «Midi Libre»⁹⁸ e un altro dal «New York Times», del 26/01/1966⁹⁹, oltre a fascicoli, usciti nei primi anni '60, dell'«Egyptian Gazette», dell'«Unesco Courier» e del «National Geographic» dedicati all'argomento. A essi si aggiungono il *Preliminary report on the Sudanese monuments and sites likely to be submerged by the Sudd-el-Ali*, redatto da Jean Vercoutter nel 1956¹⁰⁰, una carta geografica della Nubia¹⁰¹, alcune fotografie antiche della zona di Assuan e delle cateratte¹⁰², e le bozze con correzioni autografe di Edel a suoi contributi poi pubblicati nella «Collection Scientifique» del CEDAE¹⁰³.

A partire dal 1951, come si è già ricordato, Edel si dedicò alla collazione e allo studio delle iscrizioni delle tombe della Qubbet el-Hawa, e realizzò i loro fac-simili, oltre a quelli di numerosi altri rilievi e iscrizioni dell'Antico Regno, tra cui quelli della «Camera delle stagioni» di Niuserra. Il controllo diretto dei testi sui monumenti era per lui fondamentale, anche se non esitava a servirsi di copie o edizioni precedenti realizzate da altri studiosi

⁹⁵ Leclant, «Or», n.s., 30 (1961) cit., p. 196, con bibliografia.

⁹⁶ J. Černý - E. Edel, *Gebel el-Shams. Textes hiéroglyphiques* («Coll. Scient. CEDAE» 28), Le Caire [1963]; *Iid.*, *Abou-Oda. Textes hiéroglyphiques* («Coll. Scient. CEDAE» 37), Le Caire [1963].

⁹⁷ *Iid.*, *Abou-Simbel. Salles intérieures. Textes hiéroglyphiques* («Coll. Scient. CEDAE» s.n.), Le Caire [1963]; *Iid.*, *Abou-Simbel. Décret de Ptah. Texte hiéroglyphique* («Coll. Scient. CEDAE» 39), Le Caire [1963]; J. Černý - S. Donadoni - E. Edel, *Abou-Simbel. Extérieur. Textes hiéroglyphiques* («Coll. Scient. CEDAE» 40), Le Caire [1963]; L. Christophe - S. Donadoni - E. Edel, *Abou-Simbel. Bataille de Kadech. Texte et description archéologique* («Coll. Scient. CEDAE» 44), Le Caire [1963]; Ch. Desroches Noblecourt - E. Edel - A.A. Youssef, *Abou-Simbel. Petit temple. Textes hiéroglyphiques* («Coll. Scient. CEDAE» 50), Le Caire [1963]; Ch. Desroches Noblecourt - S. Donadoni - E. Edel, *Grand temple d'Abou-Simbel, II. La bataille de Qadech. Description et inscriptions. Dessins et photographies* («Coll. Scient. CEDAE» 47), Le Caire 1971.

⁹⁸ SA.EG.EDEL.VI.1.MLi.1.

⁹⁹ SA.EG.EDEL.VI.1.NYT.1.

¹⁰⁰ SA.EG.EDEL.V.2.131.

¹⁰¹ SA.EG.EDEL.VII.3.4.

¹⁰² SA.EG.EDEL.I.1.Bea.15-21; SA.EG.EDEL.I.1.Bon.2; SA.EG.EDEL.I.1.Seb.3; SA.EG.EDEL.I.1.Zan.16-17; SA.EG.EDEL.I.1.Erd.1.

¹⁰³ SA.EG.EDEL.V.2.43-44.

per verificare l'eventuale deterioramento delle iscrizioni nel tempo. Per i testi di Gebel el-Shams, ad esempio, confrontò la propria copia con quella realizzata da Alan H. Gardiner nel 1908, evidenziando i segni che, in poco più di cinquant'anni, erano andati perduti ¹⁰⁴, mentre per quelli relativi alla battaglia di Qadesh, nel tempio di Abu Simbel, comparò metodicamente la propria copia con quella eseguita da Jean-François Champollion nel 1828-1829 e con l'edizione di Charles Kuentz, del 1928 ¹⁰⁵.

In questo ambito, il suo capolavoro rimane tuttavia quello relativo alle iscrizioni delle tombe di Assiut, nel Medio Egitto, che erano state copiate con molti errori alla fine del '700 dagli studiosi al seguito di Napoleone Bonaparte ed erano poi quasi completamente scomparse dalle pareti ¹⁰⁶. Utilizzando anche la copia inedita di Wilkinson, l'edizione di Griffith, gli studi di Brunner ¹⁰⁷ e di altri autori, e a partire dai pochi geroglifici ancora presenti sulle pareti delle tombe, Edel riuscì, grazie alla sua eccezionale conoscenza della scrittura e della lingua egizie, a ricostituire gran parte dei testi, fornendone altresì un commento storico-filologico particolarmente ampio ed esauriente ¹⁰⁸. Le recensioni e gli articoli seguiti al volume da lui pubblicato nel 1984 mettono in evidenza il rigore e l'originalità dell'opera, in cui la paziente ricostruzione del testo è condotta – lo afferma Sergio Donadoni ¹⁰⁹ – come

¹⁰⁴ Černý - Edel, *Gebel el-Shams* cit., ff. 1-3.

¹⁰⁵ Christophe - Donadoni - Edel, *Abou-Simbel* cit., ff. 1-15.

¹⁰⁶ Vd. P. Piacentini, *L'Antico Egitto di Napoleone*, Milano 2000, pp. 9-21, 169. Com'è noto, i *Savants* di Bonaparte copiarono i testi presenti sui monumenti egiziani nel 1798-1799, mentre i geroglifici furono decifrati soltanto nel 1822. Non potendoli quindi capire, e avendo pochissimo tempo a disposizione, introdussero molti errori nelle loro copie. Tuttavia, rispetto al resto dell'opera, le tavole della *Description de l'Égypte* dedicate ad Assiut sono particolarmente curate, poiché il generale Desaix aveva stanziato nel villaggio il quartier generale dell'esercito, e i *Savants* ebbero il tempo di copiare i testi delle tombe locali con più agio che altrove.

¹⁰⁷ All'interno dell'esemplare, riccamente annotato da Edel, del volume di H. Brunner, *Die Texte aus den Gräbern der Herakleopolitenzeit von Siut* («ÄF» 5), Glückstadt 1937, conservato nella biblioteca milanese, sono stati trovati vari fogli contenenti suoi appunti, forse presi in vista dello studio di questi testi. Vd. *infra*, SA.EG.EDEL.IV.150-158.

¹⁰⁸ E. Edel, *Die Inschriften am Eingang des Grabes des „Tef-ib“ (Siut Grab III) nach der Description de l'Égypte. Ein Wiederherstellungsversuch* («AKM» 39/1), Wiesbaden 1970; Id., *Die Inschriften der Grabfronten der Siut-Gräber in Mittelägypten aus der Herakleopolitenzeit. Eine Wiederherstellung nach den Zeichnungen der Description de l'Égypte* («ARWAW» 71), Opladen 1984. Lo studioso – che possedeva una copia della *Description de l'Égypte* – si interessava a questi testi sin dalla fine degli anni '30; vd. anche Id., *Zu den Siuttexten*, «ZÄS» 79 (1954), pp. 75-76.

¹⁰⁹ S. Donadoni, «RSO» 45 (1970), pp. 123-124. Vd. anche I. Gamer-Wallert, «Mundus» 22 (1986), pp. 13-14; A. Roccati, «OrAnt» 25 (1986), pp. 137-138; L. Depuydt, «BiOr» 44 (1987), coll. 426-427.

un gioco assai complesso, portato avanti come un ‘divertissement’ e come tale ammirabile per il lettore.

In una lettera che Georges Posener scrisse il primo gennaio 1985 a Edel, per ringraziarlo di avergli inviato il suo libro, si legge fra l’altro ¹¹⁰:

C’est un travail énorme que vous avez fait sur les textes de Siout. L’intelligence de ces textes difficiles se trouve, grâce à vous, bien avancée.

Detlef Franke, dedicando all’opera un ampio articolo ¹¹¹, sottolineava che l’integrazione dei testi delle tombe di Siut attraverso le tavole della *Description de l’Égypte* era stata realizzata da Edel in modo tanto rigoroso e scientifico che, sebbene vari egittologi avessero già tentato di interpretare le copie dei testi presenti nella *Description*, solo Edel poteva esserne considerato il vero ‘decifratore’, grazie a uno studio durato quasi cinquant’anni. Inoltre, l’importanza del lavoro di Edel non è limitata al solo studio delle tombe di Siut, poiché questi stabilisce nel suo libro una serie di norme per l’utilizzo delle copie d’epoca di iscrizioni oggi scomparse, fornendo una sinossi dei segni geroglifici riprodotti nella *Description* e della loro forma effettiva.

Anche Erik Hornung, nell’introduzione al suo primo volume dedicato ai testi dell’*Amduat* ¹¹², sottolinea l’utilità del lavoro di Edel per la comprensione di iscrizioni copiate tra la fine del XVIII e l’inizio del XIX secolo da persone che non capivano il significato dei segni che stavano riproducendo. In una lettera scritta al collega il 12 febbraio del 1985 ¹¹³, Hornung, affermando di aver letteralmente ‘divorato’ l’opera nel corso del fine settimana, mette in evidenza la possibilità di utilizzare la chiave interpretativa di Edel anche per comprendere, ad esempio, i testi copiati da Giambattista Belzoni nella tomba di Sethi I:

Lieber Herr Edel,

mit Ihren “Inschriften der Grabfronten...” haben Sie mir eine ganz große Freude gemacht – ich habe das Werk über das Wochenende förmlich “verschlungen” und nach vielen eher frustrierenden Lektüren der letzten Zeit wohltuend zur Kenntnis genommen, daß es in unserem Fach immer noch handwerklich grundsolide Arbeit gibt, die im Grunde auch viel spannender in den Ergebnissen und vor allem in der Durchführung ist, als die vielen methodischen Höhenflüge. Was Sie aus den Description-

¹¹⁰ SA.EG.EDEL.III.Pos.2.

¹¹¹ D. Franke, *Zwischen Herakleopolis und Theben: Neues zu den Gräbern von Assiut*, «SAK» 14 (1987), pp. 49-60.

¹¹² E. Hornung (Hrsg.), *Texte zum Amduat, I. Kurzfassung und Landfassung, 1. bis 3. Stunde* («AH» 13), Genève 1987, p. VIII.

¹¹³ SA.EG.EDEL.III.Hor.3.

Kopien herausholen, ist faszinierend und überzeugend und bestätigt speziell für uns die Brauchbarkeit der sehr ähnlichen Belzoni-Kopien für das Grab Sethos' I. Vielleicht kann ich jemand dafür gewinnen, das an den heute zerstörten und nur bei Belzoni erhaltenen Amduat-Texten am Anfang des 3. Korridors zu demonstrieren. [...]

L'opera di Edel, pubblicata nel 1984, presentava un'ulteriore novità per gli studi egittologici: i testi ricostruiti vi venivano presentati, infatti, con i geroglifici non riprodotti a mano, bensì attraverso un apposito programma informatico che utilizzava oltre 1.000 segni geroglifici (*Bonner Zeichenliste*), elaborato in collaborazione con Norbert Stief e il *Regionales Hochschulrechenzentrum* (RHRZ) dell'Università di Bonn ¹¹⁴. Edel fu dunque un pioniere sotto questo aspetto, e il suo interesse per l'uso dell'informatica al servizio dell'Egittologia – non solo per la trascrizione dei testi, ma anche per l'ordinamento dei materiali provenienti dagli scavi o la classificazione della ceramica – è provato da numerosi documenti conservati nei suoi archivi ¹¹⁵.

Tuttavia, l'Egittologia è una scienza in continuo divenire, e nuovi studi e tecniche possono sempre apportare elementi utili a una miglior conoscenza della cultura e della civiltà dell'Egitto antico, come Edel stesso ha provato con tutta la sua opera. Lo dimostra il fatto che una missione congiunta tedesca ed egiziana, attiva ad Assiut dal 2003, ha messo in evidenza la necessità di un ulteriore lavoro autoptico nelle tombe per giungere a una più precisa lettura dei testi in esse iscritti e soprattutto a una più corretta e completa descrizione della loro architettura e della loro decorazione ¹¹⁶.

¹¹⁴ Come ricordato da Edel, *Die Inschriften der Grabfronten der Siut-Gräber* cit., p. 5. A questo proposito, vd. N. Stief, *Hieroglyphen, Koptisch, Umschrift, u.a. – Ein Textausgabesystem*, «GM» 86 (1985), pp. 37-39; Id., *Hieroglyphen, Koptisch und andere Schriften – Textausgabe über Computer*, in S. Schoske (Hrsg.), *Akten des vierten internationalen Ägyptologen Kongresses, München 1985*, I («BSAK» 1), Hamburg 1988, pp. 187-196, in part. p. 191.

¹¹⁵ Vd. ad es. SA.EG.EDEL.III.Goe.1; SA.EG.EDEL.III.Gri.1-3; SA.EG.EDEL.V.2.11-12; SA.EG.EDEL.V.2.80-83.

¹¹⁶ M. el-Khadragy - J. Kahl (in coll. with E.-M. Engel), *The First Intermediate Period tombs at Asyut revisited*, «SAK» 32 (2004), pp. 233-243; J. Kahl - M. el-Khadragy - U. Verhoeven, *The Asyut Project: fieldwork season 2004*, «SAK» 33 (2005), pp. 159-167; vd. anche J. Kahl, *Siut-Theben. Zur Wertschätzung von Traditionen im alten Ägypten* («PdÄ» 13), Leiden - Boston - Köln 1999, p. 11 e *passim*.

5. EDEL FILOLOGO

L'eccellenza di Edel come egittologo si deve anzitutto alle sue indiscusse competenze filologiche che ne permeano tutta l'opera. Moltissimi volumi della sua biblioteca presentano, a margine, annotazioni filologiche, e al loro interno sono state ritrovate centinaia di foglietti con analoghi appunti relativi a vocaboli egizi con paralleli in altre lingue, grafie particolari, ricorrenze in specifici testi: questo materiale serviva allo studioso per la preparazione delle sue opere, delle sue lezioni e, in generale, per il proseguimento delle sue meticolose ricerche su tutti gli aspetti della civiltà egizia¹¹⁷.

Oltre ai già citati lavori dedicati all'egiziano del III millennio a.C., tra cui spicca naturalmente l'*Altägyptische Grammatik*, Edel scrisse contributi filologici di grande rilevanza su tutte le fasi della lingua egizia, fino al copto. In molti di essi, inoltre, singole parole, espressioni o particolarità linguistiche venivano analizzate, a partire da testi editi o inediti, in senso diacronico. È il caso, ad esempio, di uno dei suoi primi articoli, dedicato alla lettura dell'espressione egizia per 'anno di regno'¹¹⁸, o di quello più recente dedicato alle molteplici attestazioni dell'espressione *t3-wrj* nella sua grafia normale, nella forma abbreviata *t3w*, in combinazione con suffissi possessivi ecc.¹¹⁹, ma anche di articoli in cui è preponderante l'interesse per l'esito in copto di determinati fonemi o forme grammaticali¹²⁰.

Contributi interessanti sono quelli dedicati alla grafia sillabica¹²¹ o alla vocalizzazione del Neogiziano¹²², e di grande rilevanza sono i suoi studi sulla grammatica, dai *Beiträge zur ägyptischen Grammatik*, pubblicati nel 1959 e nel 1960¹²³, ai più recenti *Der absolut gebrauchte Infinitiv mit -tw 'man' als Subjekt*¹²⁴, o *Neue Belege für die aktivische sdmw.f-Form*¹²⁵, in cui

¹¹⁷ Se ne veda l'elenco *infra*, cap. IV.

¹¹⁸ E. Edel, *Zur Lesung von*  "Regierungsjahr", «JNES» 8 (1949), pp. 35-39.

¹¹⁹ Id., *Ein bisher unbeachteter Beleg für ein „Kompositum älterer Bildungsweise“*, in J. Osing - G. Dreyer (Hrsg.), *Form und Mass. Beiträge zur Literatur, Sprache und Kunst des alten Ägypten. Festschrift für Gerhard Fecht zum 65. Geburtstag am 6. Februar 1987* («ÄAT» 12), Wiesbaden 1987, pp. 124-136.

¹²⁰ E. Edel, *Die Herkunft des neuägyptisch-koptischen Personalsuffixes der 3. Person Plural -w*, «ZÄS» 84 (1959), pp. 17-38; Id., *Neues Material zur Herkunft der auslautenden Vokale -e und -i im Koptischen*, «ZÄS» 86 (1961), pp. 103-106; Id., *Zur Etymologie und hieroglyphischen Schreibung der Präpositionen MN- und NTE-*, «Or», n.s., 36 (1967), pp. 67-75.

¹²¹ Id., *Neues Material zur Beurteilung des syllabischen Orthographie des Ägyptischen*, «JNES» 8 (1949), pp. 44-47.

¹²² Id., *Zur Vokalisation des Neuägyptischen*, «MIO» 2 (1954), pp. 30-43.

¹²³ In «ZÄS» 84 (1959), pp. 105-113; «ZÄS» 85 (1960), pp. 82-83.

¹²⁴ In «GM» 44 (1981), pp. 15-16.

¹²⁵ In *Studien zu Sprache und Religion Ägyptens zu Ehren von Wolfhart Westendorf überreicht von seinen Freunden und Schülern*, I, Göttingen 1984, pp. 25-39, Taf. 1.

Edel esamina nuove attestazioni di questa forma verbale in testi databili tra l'Antico Regno e la XVIII dinastia, o ancora *Ein Graffito ungewöhnlichen Inhalts mit einer aktivischen Sdmw.f - Form. Nachweis einer Lesung z3t.t für eine Getreideart*, in cui pubblica un graffito rinvenuto sulle rocce di Qubaniya, dove è utilizzata più volte l'insolita forma *sdmw.f* attiva ed è menzionato un cereale il cui nome è da leggersi *z3t.t*, e non *zt.t*¹²⁶. A questo proposito, Edel elenca tutte le attestazioni note di tale nome, le diverse grafie, le letture proposte da altri studiosi e la bibliografia relativa, dimostrando ancora una volta quel vivo interesse per la lessicografia che caratterizza gran parte delle sue ricerche, come testimoniano i numerosi appunti di tal genere presenti nei suoi archivi¹²⁷ nonché molti suoi articoli. Tra il 1954 e il 1974 pubblicò infatti la serie dei *Beiträge zum ägyptischen Lexikon*¹²⁸, cui si aggiunsero in seguito studi su specifici termini e testi, come nelle *Bemerkungen zu den Schießsporttexten der Könige der 18. Dynastie*¹²⁹.

Si dedicò anche a ricerche sull'onomastica, analizzando antroponimi attestati nei diversi periodi storici, a partire dall'Antico Regno, epoca alla quale si riferisce l'articolo *Altägyptische Personennamen*¹³⁰, in cui lo studioso ritorna fra l'altro sulla lettura del nome regale grecizzato in Chefren, da leggersi in egiziano *R^c-h^cʿjff* piuttosto che *H^cʿjff-r^c*. Un lavoro molto preciso e documentato, che segna anche l'inizio della collaborazione di Edel alle «Göttinger Miszellen», è quello sul raro nome proprio *Nj-rmṯw-nswt*¹³¹. Altri nomi propri di Epoca Tarda sono studiati nei già citati articoli pubblicati su «Enchoria»¹³².

Edel si occupò anche degli antroponimi ittiti scritti in geroglifici egiziani, ad esempio in un articolo pubblicato negli studi in onore di Heinrich Otten¹³³, così come di nomi egizi scritti in cuneiforme su documenti databili dall'epoca amarniana a quella persiana, nel breve saggio *Neue Deutungen keilschriftlicher Umschreibungen ägyptischer Wörter und Personennamen*¹³⁴. In una dettagliata recensione a esso dedicata, Joseph Vergote scrive¹³⁵:



¹²⁶ In D. Kessler - R. Schulz (Hrsg.), *Gedenkschrift für Winfried Barta* («MÄU» 4), Frankfurt am Main 1995, pp. 125-132, Taf. I. Le fotografie del graffito pubblicate nell'articolo sono di Angelika Edel.

¹²⁷ Vd. *infra*, cap. IV.

¹²⁸ In «ZÄS» 79 (1954), pp. 86-90; «ZÄS» 81 (1956), pp. 6-18; ivi, pp. 68-76; «ZÄS» 85 (1960), pp. 12-18; «ZÄS» 96 (1970), pp. 4-14; «ZÄS» 102 (1975), pp. 13-30.

¹²⁹ In «SAK» 7 (1979), pp. 23-39.

¹³⁰ In «ZÄS» 85 (1960), pp. 79-81.

¹³¹ E. Edel,  *nj-rmṯw-nswt "ein Besitzer von Menschen ist der König"*, «GM» 2 (1972), pp. 15-17.

¹³² Vd. *supra*, note 86 e 87.

¹³³ Id., *Hethitische Personennamen in hieroglyphischer Umschrift*, in E. Neu - Ch. Rüster (Hrsg.), *Festschrift Heinrich Otten*, 27. Dezember 1973, Wiesbaden 1973, pp. 59-70.

¹³⁴ Pubblicato nella collana «SAWW» 375, Wien 1980.

¹³⁵ In «BiOr» 40 (1983), coll. 596-599.

9. FORMAZIONE E CONTENUTO DI UNA BIBLIOTECA ECCEZIONALE

La biblioteca di Elmar Edel, riflettendo la molteplicità dei suoi interessi scientifici e culturali, è importante non solo per l'Egittologia ma anche per la Storia del Vicino Oriente antico. Lo studioso dedicò tutta la vita alla sua costituzione e quando, ormai anziano, decise di venderla alla libreria antiquaria *Ars libri* di Boston affinché questa cercasse a sua volta un acquirente, impose la condizione che i volumi non fossero separati per nessuna ragione. La decisione di Edel è documentata da una lettera da lui inviata, il 26 aprile 1993, a Elmar Seibel ²⁹⁹:

Sehr geehrter Herr Seibel,
Ihrem Vorschlag, meine Bibliothek insgesamt in die USA zu verkaufen,
stehe ich positiv gegenüber. Ich würde mich freuen, wenn Sie bei nächster

²⁹⁹ SA.EG.EDEL.III.Sei.1.

Gelegenheit mich in Bonn wieder aufsuchen würden. Es sind da ja sicher verschiedene Einzelheiten zu besprechen.

Mit freundlichen Grüßen

Ihr

Elmar Edel

Per volontà di Edel, la *Ars libri* cominciò il pagamento progressivo della biblioteca stessa affinché egli potesse continuare ad acquistare nuovi volumi, cosa che fece fino alla sua morte, nel 1997. Tra la metà di quell'anno e gli inizi del 1999, Elmar Seibel redasse il catalogo dei volumi, arrivando così a determinare l'esatta consistenza del fondo: oltre 9.000 volumi, di cui facevano parte più di 80 periodici completi e le principali collane egittologiche, e alcune migliaia di estratti, tra cui si segnalano in particolare le collezioni di quelli di Bilabel, Erman e Bonnet. Moltissimi libri ed estratti presentano la firma autografa dell'autore, talvolta una dedica, oppure l'*ex-libris* dello studioso cui il volume era precedentemente appartenuto. Oltre alla quantità e alla rarità di molti di essi, il loro valore è accresciuto dalle frequenti annotazioni di Edel o dei suoi predecessori.

Edel iniziò a formare la propria biblioteca nel corso degli anni '30, per dedicarvi poi, con l'aiuto della moglie Angelika, tutta la vita. Effettuò sempre acquisti regolari, come provano i cataloghi delle librerie, gli opuscoli di presentazione dei volumi e le numerose ricevute di pagamento conservate negli Archivi³⁰⁰, ma comprò o ricevette in dono anche fondi librari importanti.

Nel 1968, Hans Bonnet, titolare della cattedra di Egittologia a Bonn dal 1928 al 1955, gli lasciò la propria biblioteca in segno di amicizia e di stima, come lo stesso Edel ricorda a Haeny in una lettera del 22 settembre 1990³⁰¹. Gli ottimi rapporti tra Edel e Bonnet sono testimoniati anche dalle numerose lettere che i due si scambiarono negli anni e sono oggi conservate negli Archivi milanesi³⁰², nonché dal necrologio scritto da Edel in onore dell'illustre collega nel 1974³⁰³. Bonnet aveva ereditato, alla fine degli anni '20, la biblioteca del suo predecessore, Alfred Wiedemann, che fu professore a Bonn dal 1891 al 1928. Di quest'ultimo Bonnet scrisse il necrologio nel 1937³⁰⁴, ed Edel un profilo in occasione dei 150 anni della *Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität* di Bonn, ove i tre erano stati l'uno

³⁰⁰ Vd. *infra*, cap. VIII.

³⁰¹ SA.EG.EDEL.III.Hae.61.

³⁰² SA.EG.EDEL.III.Bon.1-8.

³⁰³ E. Edel, *Hans Bonnet*. 22. Februar 1887-27. Oktober 1972, «ZÄS» 100 (1974), p. VI.

³⁰⁴ H. Bonnet, *Alfred Wiedemann 1856-1936*, «ZÄS» 73 (1937), p. non numerata precedente p. 1.

dopo l'altro professori di Egittologia³⁰⁵. La ricca biblioteca di Wiedemann, oggi a Milano in quanto confluita in quella di Edel, è ricordata tra gli altri da Jean Capart che aveva avuto la possibilità di lavorarvi nel corso del suo periodo di studi a Bonn nel 1898-'99³⁰⁶:

L'enseignement du maître se faisait surtout à l'Université, mais nous avions le privilège d'être admis dans la bibliothèque personnelle de Wiedemann chaque fois que nous éprouvions la nécessité d'avoir une explication ou un conseil. Je vois encore Alfred Wiedemann faisant sortir des rayons les livres et les brochures qui répondraient à nos questions. Je le vois encore maniant, avec la vivacité de mouvement qui lui était propre, les tiroirs où s'empilaient, dans un ordre que je n'ai jamais pu deviner, des photographies, des dessins, des planches séparées qui servaient d'illustration aux cours universitaires.

In un periodo imprecisato tra le due guerre mondiali, Bonnet aveva inoltre acquistato gran parte della biblioteca di Friedrich Bilabel e, negli anni '30, molti volumi di quella di Walter Wreszinski. Bibliofili appassionati, Bonnet ed Edel assisterono, nel 1956, alla vendita della biblioteca di Friedrich Wilhelm von Bissing che era deceduto in quell'anno. Il catalogo di quell'asta, riccamente annotato³⁰⁷, è conservato tra i libri di Edel oggi a Milano, e dimostra che i due egittologi acquistarono parti sostanziali della biblioteca von Bissing. La biblioteca di Bonnet così costituita era definita 'straordinaria' dai colleghi, come scrisse Siegfried Morenz nel 1967 in occasione dell'ottantesimo compleanno dello studioso³⁰⁸:

Sein Arbeitszimmer mit der erstaunlichen Bibliothek ist seine Welt [...].

Edel entrò in possesso anche di un certo numero di volumi delle biblioteche di Alexander Scharff e di Hermann Ranke, di cui lui stesso redasse la bibliografia completa nel 1955³⁰⁹. Inoltre, acquistò o ricevette in dono numerosissime pubblicazioni da egittologi di tutto il mondo, come provano la sua ricca corrispondenza, i biglietti di accompagnamento che erano conservati all'interno dei volumi stessi³¹⁰, gli *ex-libris* e le dediche su di

³⁰⁵ E. Edel, *Alfred Wiedemann 1856-1936*, in *Bonner Gelehrte. Beiträge zur Geschichte der Wissenschaften in Bonn (150 Jahre Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität zu Bonn, 1818-1968)*, Bonn 1970, pp. 324-326.

³⁰⁶ J. Capart, *Alfred Wiedemann*, «CdE» 23 (1937), pp. 232-233.

³⁰⁷ *Stuttgarter Kunstkabinett. Bibliothek Prof. Dr. Friedrich Wilhelm Freiherr v. Bissing. Ägypten, der Alte Orient, Hellas und Rom, Germanische Frühgeschichte, Varia. 26. Auktion, Nov. 28-Dec. 1, 1956*, Stuttgart 1956.

³⁰⁸ S. Morenz, *Hans Bonnet zum 80. Geburtstag*, «FuF» 41 (1967), 2, p. 60. L'estratto di questo articolo, dedicato da Morenz a Edel, è oggi conservato a Milano.

³⁰⁹ E. Edel, «ZDMG» 105, N.F., 30 (1955), pp. 21-26.

³¹⁰ Vd. *infra*, § 8 e capp. III e VIII.

essi presenti, tra gli altri di Donadoni, Erman, Fischer, Gardiner, Giveon, Grapow, Helck, Hornung, Iversen, Kitchen, Pietschmann, Posener, Schäfer, Sethe, Simpson, Spiegelberg, Théodoridès, Vercoutter. Edel comprò anche i volumi doppi di varie università, mentre vendette i suoi doppi all'*Ars libri* una decina d'anni prima di morire. La storia di questa biblioteca si intreccia quindi a quella dell'Egittologia tedesca e internazionale, e costituisce un capitolo importante nella storia della disciplina.

Tra i libri più rari e importanti del fondo Edel così formatosi ve ne sono alcuni del Settecento, in ottimo stato di conservazione, quali il primo volume della traduzione tedesca di *A Description of the East and some other countries* di Richard Pococke, del 1754, comprensivo di 76 tavole³¹¹, o il *Pantheon Aegyptiorum* del teologo e orientalista tedesco Paul Ernst Jablonski, in tre volumi pubblicati tra il 1750 e il 1752 a Francoforte sull'Oder, nonché alcune edizioni di classici, come quella della *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, in due volumi editi a Rostock e Greifswald nel 1764-1765, e quella degli *Aithiopiaka* di Eliodoro di Emesa pubblicati a Lipsia nel 1772.

Le opere ottocentesche presenti nella biblioteca sono naturalmente molto numerose. Ne fanno parte alcune di quelle che hanno segnato la nascita dell'Egittologia, quali i testi e le tavole della *Description de l'Égypte* nella seconda edizione di Panckoucke, pubblicata tra il 1821 e il 1829 e corredata del «Prospectus» e del foglio con la presentazione della medaglia destinata ai sottoscrittori dell'opera, in formato Elephant Folio³¹², così come la traduzione tedesca del *Voyage dans la Basse et la Haute Égypte pendant les campagnes du général Bonaparte* di Vivant Denon, del 1803³¹³. Assai raro è anche il volume di Sir Archibald Edmonstone, *A Journey to Two of the Oases of Upper Egypt*, edito a Londra nel 1822, e ancor più il resoconto del viaggio in Oriente nel 1838 del Duca di Baviera Massimiliano Giuseppe, stampato a Monaco nel 1839³¹⁴. Posteriori alle opere citate, ma ugualmente interessanti, sono le *Notes sur un voyage en Égypte* di François Lenormant, pubblicate postume a Parigi nel 1870.

³¹¹ R. Pococke, *Beschreibung des Morgenlandes und einiger anderer Länder. I. Von Egypten (aus dem Englischen übersetzt durch Christian Ernst von Windheim und von Herrn Canzler von Mosheim mit einer Vorrede versehen)*, Erlangen - Leipzig 1754.

³¹² SA.EG.EDEL.VII.8.1; vd. P. Piacentini - M. Pozzi (a cura di), *Egitto dalle piramidi ad Alessandro Magno*, catalogo della mostra, Milano 2002, p. 38.

³¹³ Membro della spedizione napoleonica in Egitto del 1798, Denon rientrò in Francia nel 1799, due anni prima degli altri *Savants*, e pubblicò nel 1802, a Parigi, testi e disegni relativi alla sua esperienza egiziana. Il *Voyage* conobbe subito un grandissimo successo in tutta Europa: la traduzione inglese risale al 1802, la tedesca e l'olandese al 1803, l'italiana infine al 1808. Cfr. Y. Laissus, *Description de l'Égypte. Le grand ouvrage des savants*, in J.-M. Humbert (éd.), *France-Égypte. Dialogue de deux cultures*, Paris 1998, pp. 25-26.

³¹⁴ Maximilian [Joseph] Herzog in Bayern, *Wanderung nach dem Orient im Jahre 1838 unternommen und skizziert von dem Herzoge Maximilian in Bayern*, München 1839.

La biblioteca Edel contiene inoltre numerosi volumi ed estratti di un esponente di spicco dell'Egittologia nascente, Richard Lepsius, nonché l'indice dei nomi degli dèi e dei geni menzionati nel testo dei *Denkmäler* di Lepsius, redatto da Wiedemann nel 1892³¹⁵.

Meritano di essere citati l'opera di Auguste Mariette, *Denderah*, edita a Parigi tra il 1870 e il 1875, e i *Monuments divers recueillis en Égypte et en Nubie*, con testo redatto da Maspero, pubblicati a Parigi nel 1889. Quest'ultimo volume presenta la dedica autografa di Maspero, probabilmente a Wiedemann, sulla copertina.

Di grande interesse, e assai rara, è l'opera di Blackden e Fraser, *Hieratic Graffiti from the Alabaster Quarry of Hatnub, Found December 28th, 1891, Copied September, 1892*, costituita da 15 litografie destinate a circolazione privata, facente parte in origine della biblioteca di Hans Bonnet, di cui porta l'*ex-libris*.

Tra le pubblicazioni di materiali egiziani conservati in musei o collezioni private, si ricordano per la loro rarità l'opera di Samuel Sharpe, *The Alabaster Sarcophagus of Oimenephthab I., King of Egypt, now in Sir John Soane's Museum*, comprendente 12 tavole doppie disegnate da Joseph Bonomi, edita a Londra nel 1864, o ancora 16 tavole del Visconti relative ai pezzi principali della collezione di Giovanni d'Athanasì, del 1837³¹⁶.

Numerosissimi sono poi gli estratti e i volumi di Heinrich Brugsch, provenienti in parte dalle biblioteche di Bonnet, Sethe e Wreszinski.

Degni di nota sono anche i volumi di Johannes Duemichen, dalle iscrizioni dei templi di Dendera e di Edfu a quelle della tomba tebana di Petamenofi. Tra le opere pubblicate tra '800 e '900, si segnalano i libri e la collezione di estratti, probabilmente completa, di Alfred Wiedemann (i cui articoli sono spesso raccolti in volumi con indice manoscritto dall'autore) e quelli di Friedrich von Bissing, molti dei quali presentano la dedica autografa dell'autore a Wiedemann o a Bonnet.

La biblioteca Edel comprende naturalmente moltissimi volumi pubblicati nel '900, tra cui le principali collane e riviste egittologiche, monografie ed estratti sui più diversi argomenti egittologici o vicino-orientali, e numerosi cataloghi di musei³¹⁷. Molto importante è la pubblicazione di Wladimir

³¹⁵ A. Wiedemann, *Index der Götter- und Dämonennamen zu Lepsius, Denkmäler aus Ägypten und Äthiopen*, Leipzig 1892.

³¹⁶ *A Series of Highly Finished Engravings, by P. Q. Visconti, Comprising a Few of the Principal Objects in a Collection of Egyptian Antiquities, the Property of Giovanni d'Athanasì, By Whom the Greater Portion Have Been Discovered*, London 1837.

³¹⁷ Si segnala anche la presenza della maggior parte dei primi cataloghi, tra cui varie edizioni ottocentesche, di molte collezioni, come ad esempio quelle di Leida, di Torino e di Berlino. Su tali cataloghi, vd. S. Curto, *Bernardino Drovetti: il collezionismo e i musei*,

Golénischeff, *Les papyrus hiératiques No. 1115, 1116 A et 1116 B de l'Ermitage Impérial à St.-Pétersbourg*, edita a San Pietroburgo nel 1913, che nell'esemplare oggi a Milano presenta la dedica autografa dell'autore a von Bissing. Tra le opere meno usuali si ricordano, ad esempio, l'autobiografia di Sir Alan H. Gardiner, *My Working Years*, pubblicata privatamente a Londra nel 1962, nonché una ricca serie di pubblicazioni in lingua russa in genere autografate dagli autori.

Il catalogo della maggior parte dei volumi e degli estratti del fondo Edel è disponibile in rete, nel sito web dell'Università degli Studi di Milano³¹⁸, ma è tuttavia in preparazione il catalogo cartaceo, in cui verrà sistematicamente indicata la presenza su ciascuna opera di *ex-libris*, dediche e annotazioni.

10. GLI ARCHIVI CONSERVATI A MILANO

Moltissimi volumi della Biblioteca contenevano materiali di ogni sorta che sono stati metodicamente rimossi per essere ordinati in contenitori appositi e inventariati. Tali documenti, che avevano spesso stretta attinenza con il contenuto dell'articolo o del volume entro cui si trovavano, possono essere stati scritti e raccolti da Edel ma anche da altri studiosi, essendo appunto conservati all'interno di volumi che provenivano da fondi diversi. Questo è particolarmente vero per le lettere o gli articoli ritagliati da giornali, alcuni dei quali risalgono alla fine del XIX o all'inizio del XX secolo.

La porzione degli archivi Edel così recuperata è formata da 52 fotografie ottocentesche relative a vari siti dell'Egitto e della Nubia, tra le quali se ne segnalano alcune di Antonio Beato e di Félix Bonfils³¹⁹, ma anche di Pascal Sebah³²⁰, di Henri Bécharde³²¹, dei fratelli Abdullah³²² o dei fratelli Zangaki³²³. Oltre centocinquanta sono le fotografie moderne, riproducenti sia Edel e suoi colleghi e amici, sia documenti e materiali archeologici.

in S. Donadoni - S. Curto - A.M. Donadoni Roveri, *L'Egitto dal mito all'Egitologia*, Milano 1990, p. 129.

³¹⁸ Vd. *supra*, nota 4 della «Premessa».

³¹⁹ *Who was who* cit., p. 37 (Beato); cfr. anche E. D'Amicone - E. Leospo - E. Valtz, *Egitto archeologico e fotografico tra '800 e '900*, Alessandria 1995, pp. 17-19, 119-120; S. Aubenas - J. Lacarrière, *Voyage en Orient*, Paris 1999, pp. 39-40 (Bonfils).

³²⁰ Ivi, pp. 36, 41.

³²¹ Ivi, p. 42.

³²² Ivi, pp. 36, 38-39.

³²³ Ivi, p. 41; da ultimo I. Zannier, *L'Egitto del grand tour nella fotografia degli Zangaki*, Milano 1999.

Un centinaio sono i fac-simili e le riproduzioni di testi cuneiformi e geroglifici: tra questi ultimi si segnalano le copie preliminari delle iscrizioni delle tombe della Qubbet el-Hawa e quelle dei rilievi dei templi di Niuserra e di Sahura.

A essi si aggiungono circa quattrocento lettere e messaggi vari indirizzati principalmente a Edel, e lettere e copie di lettere da questi scritte a colleghi e amici. Moltissime altre lettere furono da lui piegate in due o in quattro, poi tagliate e riutilizzate sul retro per appunti: solo in pochi casi è stato possibile ricostituirle e inventariarle. In moltissimi altri casi, sono stati invece inventariati i singoli frammenti sotto la voce «note filologiche». Particolarmente interessante è la corrispondenza con Baer, Černý, Fischer, Groll, Janssen, Ranke, Sethe, Vycichl e con alcuni colleghi americani. Preziosa è anche quella con Fritz Hintze, ricchissima di osservazioni egittologiche di rilievo e databile tra il 1947 e il 1952, quella con Gerhard Haeny, risalente agli anni 1964-1991, e quella con Georges e Paule Posener³²⁴. Di recente, il Secrétaire perpétuel de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres, professor Jean Leclant, ha generosamente donato agli archivi alcune lettere che lui ed Edel si scrissero nel corso degli anni³²⁵; due lettere e un biglietto di accompagnamento di un articolo di Edel sono stati da noi trovati all'interno degli estratti del fondo Lüddeckens; un'altra missiva di Edel è stata donata da Elmar Seibel. Tutte le lettere sono state scansionate e digitalizzate per ragioni di conservazione, e sono attualmente in corso di trascrizione ad opera di Luigi Prada in vista della loro futura pubblicazione.

Di particolare importanza per ricostruire l'attività scientifica ed evidenziare la scrupolosità di Edel nel lavoro di ricerca sono le centinaia di fogli di varie dimensioni – spesso piccole o piccolissime – con note filologiche e bibliografiche manoscritte o dattiloscritte, e gli appunti vari ritrovati all'interno della maggior parte dei libri della biblioteca. Scritti spesso, come si è visto, su fogli o parti di fogli riciclati – lettere, ma anche spartiti musicali, menù, circolari universitarie, inviti a conferenze e concerti – o fatti di strisce di carta incollate tra loro, costituiscono una parte significativa degli archivi dello studioso conservati a Milano. Tali appunti si aggiungono a commenti, note, correzioni scritte direttamente sui volumi, a margine del testo, che saranno sistematicamente indicati nel volume di catalogo della biblioteca attualmente in preparazione.

Negli archivi sono conservati anche più di centocinquanta dattiloscritti e bozze di articoli e recensioni, editi e inediti, e alcune tesi. Si segnalano in

³²⁴ Sulla vita e l'opera di Paule Posener, cfr. J. Yoyotte, «RdE» 48 (1997), pp. 5-14.

³²⁵ Sulle molteplici attività di Jean Leclant, vd. da ultimo gli atti del colloquio *Au fil du Nil le parcours d'un égyptologue : Jean Leclant, Paris 12 novembre 2001*, Aurillac 2002.

particolare le 170 pagine dattiloscritte, con numerose annotazioni manoscritte, di Alexander Badawy relative a *The tomb of Kagemni at Saqqara*³²⁶. L'autore aveva forse inviato l'opera, poi rimasta inedita, a Edel poiché questi, oltre a essere un noto specialista dell'Antico Regno, si era a più riprese occupato dell'iscrizione biografica presente in questa tomba³²⁷. Devono essere ricordate anche numerose bozze di articoli e dattiloscritti vari di Edel, con annotazioni manoscritte³²⁸, o pagine da lui scritte forse in preparazione delle sue lezioni o di ricerche su un determinato tema. Si sono inoltre già menzionati alcuni dattiloscritti inviati allo studioso da vari colleghi con la richiesta di un parere o di correzioni.

All'interno dei volumi della Biblioteca sono stati altresì ritrovati un'ottantina di articoli ritagliati da giornali, uno dei quali scritto dallo stesso Edel³²⁹, e vari opuscoli relativi a mostre o eventi egittologici; una trentina di biglietti d'invito, spesso utilizzati come segnalibro, e infine documenti e materiali relativi alla formazione della biblioteca dell'egittologo: presentazioni di volumi, buoni d'ordine, sottoscrizioni e ricevute d'acquisto, comunicazioni editoriali, schede bibliografiche, ma anche circa duecento biglietti di accompagnamento dei volumi, stampati, dattiloscritti o manoscritti, spesso con note e firma autografa del mittente.

Grazie a questi documenti è possibile non solo avvicinarsi in modo diretto alla personalità e alle vicende professionali e private di uno dei principali egittologi del secolo scorso, ma anche approfondire capitoli importanti della storia della disciplina, dal perfezionamento degli studi filologici agli albori dell'uso dell'informatica in ambito egittologico, dalla grande impresa internazionale del salvataggio dei templi nubiani a significative scoperte archeologiche.

Se queste pagine di introduzione vogliono essere un omaggio a un grandissimo protagonista della nostra disciplina, il fine della pubblicazione dell'inventario dei suoi archivi conservati a Milano è quello di mettere a disposizione degli studiosi una ricca collezione di materiali di notevole interesse fino a oggi sconosciuta.

³²⁶ SA.EG.EDEL.V.2.4.

³²⁷ E. Edel, «MDAIK» 13 (1944) cit., pp. 68-70; Id., «MIO» 1 (1953) cit., pp. 210-226, Tafn. 1-2.

³²⁸ SA.EG.EDEL.V.2.30-70.

³²⁹ Id., *Zu den Ausgrabungen in Sakkara*, «RNZ» N. 143, 22 Juni 1954 (SA.EG.EDEL.VI.1.RNZ.1).

AVVERTENZE

Nel corso dell'ordinamento dell'archivio si sono individuate otto tipologie di materiali, inventariate con il codice di catalogazione SA.EG.EDEL per (Dipartimento di) Scienze dell'antichità, (Biblioteca e Archivi di) Egittologia, (fondo) Edel, seguito dalla sezione di appartenenza del documento indicata con un numero romano (da I a VIII): tali sezioni corrispondono, nel presente volume, ad altrettanti capitoli. Alle eventuali sottosezioni è stato attribuito un numero arabo. Il numero di inventario del singolo documento può essere preceduto dall'abbreviazione o dalla sigla dell'autore o dell'ente che lo ha prodotto, ove presenti.

I. FOTOGRAFIE

Nella sottosezione 1 (Fotografie antiche), alle caratteristiche della fotografia segue l'indicazione del nome del fotografo; se questa non è presente sulla fotografia ma ricostruita, è inserita tra parentesi quadre. La voce «didascalia» riporta il titolo, ed eventualmente il numero, assegnati dal fotografo all'immagine, nella forma esatta in cui compaiono sulla fotografia. Qualora quest'ultima sia mancante di titolo, alla voce «soggetto» ne viene data una descrizione. Seguono le dimensioni e le moderne note manoscritte presenti sui bordi e sul documento stesso, di Edel o di altri. Le fotografie, raggruppate per autore, quando noto o di sicura identificazione, sono disposte secondo l'ordine geografico dei siti raffigurati, da nord a sud.

Nelle sottosezioni 2 (Fotografie di documenti) e 3 (Fotografie personali), alle caratteristiche della fotografia seguono la descrizione del soggetto, le dimensioni, e il volume di provenienza del documento. La voce «note» si

riferisce alle annotazioni manoscritte presenti sulla fotografia, di Edel o di altri. Alla voce «commento», riferito nella maggioranza dei casi al soggetto del documento, sono riportate anche le informazioni bibliografiche a esso relative.

II. FAC-SIMILI E RIPRODUZIONI DI TESTI

Nella prima riga sono riportati la tipologia del documento (fac-simile, riproduzione manoscritta di testi o scene, trascrizione manoscritta di testi) e un breve cenno sul suo contenuto. Alle dimensioni e alle note moderne segue l'eventuale commento – riferito, nella maggioranza dei casi, al soggetto del documento – in cui sono fornite anche le informazioni bibliografiche. Si è data la precedenza ai fac-simili provvisori su lucido delle tombe della Qubbet el-Hawa (QH); a essi seguono le riproduzioni manoscritte di testi o scene, quindi le trascrizioni manoscritte di testi.

III. EPISTOLARIO

I documenti sono stati ordinati alfabeticamente secondo il cognome del mittente, ricorrendo, quando il caso, a una indicizzazione sotto il nome di un'istituzione o di case editrici e librerie. Nell'eventualità in cui il mittente fosse Elmar Edel, si è invece considerato il cognome del destinatario. I documenti di cui Elmar Edel non risultasse né mittente né destinatario sono stati inventariati sotto il nome del mittente, creando anche un rimando sotto quello del destinatario.

Al termine del capitolo vengono registrati alla voce «anonimi o illeggibili» i documenti di cui non sia stato possibile identificare il mittente o il destinatario, in quanto non firmati o recanti firma illeggibile. Più documenti registrati sotto uno stesso nome sono stati a loro volta ordinati cronologicamente, lasciando per ultimi quelli non datati.

Di ciascun documento vengono forniti i seguenti dati, indicati fra parentesi quadre qualora assenti e desunti da elementi interni (con dei tratti brevi si indica invece l'assenza di parte dei dati): la tipologia (lettera, copia di lettera, cartolina postale, ecc.); la data (nel caso delle cartoline postali prive di una data indicata dal mittente, viene segnalata quella presente sul timbro postale); la località di stesura; il mittente; il destinatario; le dimensioni e il numero delle carte che compongono il documento (nel caso di carte ripiegate, frequente ad esempio per i biglietti, vengono date le dimensioni della carta aperta); il carattere (manoscritto, dattiloscritto); la lingua in cui esso è redatto; l'eventuale intestazione prestampata sulle carte dalle quali

è costituito il documento; qualora noto, il volume di provenienza seguito dall'indicazione della pagina in cui il documento stesso è stato ritrovato; eventuali note riguardanti sue peculiarità.

IV. NOTE FILOLOGICHE E BIBLIOGRAFICHE

L'inventario delle note è ordinato alfabeticamente secondo la notizia bibliografica del volume di provenienza. Seguono la posizione di ritrovamento del documento all'interno del volume stesso, il numero e le dimensioni delle carte di cui esso è composto e la descrizione della tipologia delle note.

V. TESI, ARTICOLI EDITI E INEDITI, TESTI VARI

I documenti sono elencati secondo l'ordine alfabetico degli autori. Al nome dell'autore seguono le voci relative al titolo, alla data di redazione, alle dimensioni, al carattere e alla lingua del documento, più le eventuali note. Nel caso di dattiloscritti poi editi o di parti di testi fotocopiati, alla voce «titolo» è stata inserita tra parentesi quadre la citazione bibliografica completa del documento.

VI. NOTIZIE SU SCOPERTE O EVENTI EGITTOLOGICI

Nella sottosezione 1 (Articoli su testate giornalistiche), i documenti sono stati ordinati alfabeticamente per testata giornalistica, e in ordine cronologico qualora ci siano più documenti per una singola testata. Alle dimensioni e alla lingua del documento segue la citazione bibliografica del volume da cui esso proviene.

Nella sottosezione 2 (Opuscoli vari), i documenti sono stati ordinati cronologicamente; alla tipologia del documento segue la descrizione dell'evento, il luogo e la data del suo svolgimento, le dimensioni, il carattere e la lingua in cui è stato redatto il documento stesso.

VII. VARIA

Per ogni documento sono stati forniti i dati di volta in volta specifici per la singola tipologia.

Nelle sottosezioni 1 (Biglietti d'invito), 5 (Manifesti) e 7 (Comunicazioni), i documenti sono stati ordinati cronologicamente in base alla data dell'evento di cui trattano.

Nella sottosezione 2 (Necrologi e annunci mortuari), i documenti sono stati ordinati alfabeticamente in base al cognome del defunto.

Nelle sottosezioni 3 (Carte e piante geografiche) e 4 (Cartoline postali non inviate), i documenti sono stati ordinati alfabeticamente in base al volume di provenienza.

VIII. DOCUMENTI RELATIVI ALLA FORMAZIONE DELLA BIBLIOTECA

Nelle sottosezioni 1 (Documenti e comunicazioni editoriali) e 3 (Schede bibliografiche), i vari documenti sono stati raggruppati secondo la loro tipologia e numerati in successione.

Nella sottosezione 2 (Biglietti di accompagnamento ai libri), i documenti sono stati ordinati alfabeticamente secondo il cognome del mittente. Alla tipologia del documento seguono il mittente, le dimensioni, il carattere e la lingua del documento, nonché la citazione bibliografica del volume da cui esso proviene.

CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Le abbreviazioni utilizzate nelle citazioni bibliografiche fanno riferimento al *Lexikon der Ägyptologie*, VII, Wiesbaden 1992, pp. XIV-XXXVIII. Per le riviste o le collane che non vi sono incluse, si sono utilizzate le abbreviazioni che appaiono sui volumi stessi, indicate dagli editori.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

c., cc.	carta/e
din.	dinastia
n.d.	non datato
N.F.	Neue Folge
n.l.	non leggibile
n.p.	non pubblicato
n.s.	nuova serie
n.sp.	non specificato
O.	<i>ostrakon</i>
P.	papiro
s.d.	senza data
s.l.	senza luogo
s.n.	senza numero

INVENTARIO

I

FOTOGRAFIE

a cura di Christian Orsenigo

1. FOTOGRAFIE ANTICHE

Fotografia all'albumina montata su cartoncino

Autore Abdullah Frères
Didascalia *Les falaises du Gebel Fodab* (n. 150 A)
Dimensioni 20 × 26 cm
Note sul bordo superiore, a mano di Edel: *GEBEL ABU FODA*
SA.EG.EDEL.I.1.Abd.1

Fotografia all'albumina, stampata a rovescio, montata su cartoncino

Autore A. Beato
Soggetto Assiut, il cimitero arabo
Dimensioni 21,6 × 27,2 cm
Note sul bordo superiore, a mano di Edel: *ASSIUT Friedhof*. Sul verso:
Assiut. Vue du cimetièrè nr. 458
SA.EG.EDEL.I.1.Bea.1

Fotografia all'albumina montata su cartoncino

Autore [A. Beato]
Soggetto Assiut, il cimitero arabo
Dimensioni 21,6 × 27,5 cm
Note sul bordo superiore, a mano di Edel: *ASSIUT Arabischer Friedhof*. Sul
bordo destro, altra mano: *Phot. Beato Assiut Arabischer Friedhof*.
SA.EG.EDEL.I.1.Bea.2

Fotografia all'albumina, stampata a rovescio, montata su cartoncino

Autore A. Beato
Soggetto Assiut, veduta da Ovest

Dimensioni 21 × 27,5 cm
 Note sul bordo superiore, a mano di Edel: *ASSIUT von Westen*. Sul verso: *Vue du côté ouest*. (nr. 460)
 SA.EG.EDEL.I.1.Bea.3

Fotografia all'albumina, stampata a rovescio, montata su cartoncino

Autore A. Beato
 Soggetto Abydos, case e piccionaie
 Dimensioni 21 × 27,5 cm
 Note sul bordo superiore, a mano di Edel: *ABYDOS*. Sul bordo destro, altra mano: *Phot. Beato 413. Dorf Abydos*
 SA.EG.EDEL.I.1.Bea.4

Fotografia all'albumina montata su cartoncino

Autore A. Beato
 Soggetto Luxor, il Luxor Hotel
 Dimensioni 25,7 × 19,8 cm
 Note Sul bordo sinistro, a mano di Edel: *LUXOR HOTEL*. Sul bordo superiore, altra mano: *Phot. Beato 147. Luxor. Hôtel*.
 SA.EG.EDEL.I.1.Bea.5

Fotografia all'albumina montata su cartoncino

Autore A. Beato
 Soggetto Luxor, il Luxor Hotel
 Dimensioni 19,1 × 25,5 cm
 Note sul bordo superiore, a mano di Edel: *LUXOR HOTEL*. Sul verso: *Phot. Beato 157*
 SA.EG.EDEL.I.1.Bea.6

Fotografia all'albumina montata su cartoncino

Autore [A. Beato]
 Soggetto Luxor, il Luxor Hotel
 Dimensioni 21,6 × 27,4 cm
 Note sul bordo superiore, a mano di Edel: *LUXOR Hotel*. Sul bordo destro, altra mano: *Phot. Beato 171. Luxor. Hôtel Luxor Gartenhaus*
 SA.EG.EDEL.I.1.Bea.7

Fotografia all'albumina montata su cartoncino

Autore [A. Beato]
 Soggetto Luxor, le piccionaie
 Dimensioni 20,2 × 25,9 cm
 Note sul bordo superiore, a mano di Edel: *LUXOR*. Sul bordo destro, altra mano: *Phot. Beato 130. Luxor. Vue des pigeonniers*. Sul bordo inferiore: *Tauben Thürme am Dorf-Eingang*
 SA.EG.EDEL.I.1.Bea.8



II

FAC-SIMILI E RIPRODUZIONI DI TESTI

a cura di Christian Orsenigo

Fac-simile provvisorio su lucido montato su cartoncino con scena e testo dalla tomba di *Hwj* (QH 34)

Dimensioni 1 c. 39,4 × 29,8 cm

Note sul *recto* della velina: indicazione di misure. Sul *recto* del cartoncino: A 25-26. Sul *verso* della velina: 14. Sul *verso* del cartoncino: CHUI PFEILER II. O

SA.EG.EDEL.II.1

Fac-simile provvisorio su lucido montato su cartoncino con scena e testo dalla tomba di *ḥs-nj* (QH 34g)

Dimensioni 1 c. 23,3 × 15,4 cm

Note sul *recto* della velina: *Anchesni* e indicazione di misure. Sul *verso* della velina: 1. Sul *verso* del cartoncino: ANCHESNI

SA.EG.EDEL.II.2

Fac-simile provvisorio su lucido montato su cartoncino con scena e testo dalla tomba di *Hwns* (QH 34h)

Dimensioni 1 c. 25,5 × 16,1 cm

Note sul *recto* della velina: A28 e indicazione di misure. Sul *verso* della velina: 4. Sul *verso* del cartoncino: CHUNES - W-WAND

SA.EG.EDEL.II.3

Fac-simile provvisorio su lucido montato su cartoncino con scena e testo dalla tomba di *Hwns* (QH 34h)

Dimensioni 1 c. 26,4 × 15,5 cm

Note sul *recto* della velina: indicazione di misure. Sul *verso* della velina: 4. Sul *verso* del cartoncino: CHUNES

SA.EG.EDEL.II.4

Fac-simile provvisorio su lucido montato su cartoncino con scena e testo dalla tomba di *Hwns* (QH 34h)

Dimensioni 1 c. 32 × 18,8 cm

Note sul *recto* della velina: A 59-60 e indicazione di misure. Sul *verso* della velina: 2. Sul *verso* del cartoncino: *CHUNES I. O*

SA.EG.EDEL.II.5

Fac-simile provvisorio su lucido montato su cartoncino con testo dalla tomba di *Hwns* (QH 34h)

Dimensioni 1 c. 15,6 × 23,5 cm

Note sul *verso* del cartoncino: *CHUNES*

SA.EG.EDEL.II.6

Fac-simile provvisorio su lucido montato su cartoncino con scena e testo dalla tomba di *Hwns* (QH 34h)

Dimensioni 1 c. 37,3 × 24,4 cm

Note sul *verso* della velina: 3. Sul *verso* del cartoncino: *CHUNES II N*

SA.EG.EDEL.II.7

Fac-simile provvisorio su lucido montato su cartoncino con scena e testo dalla tomba di *Hwns* (QH 34h)

Dimensioni 1 c. 23 × 15,8 cm

Note sul *recto* della velina: indicazione di misure. Sul *verso* della velina: 2. Sul *verso* del cartoncino: *CHUNES V O*

SA.EG.EDEL.II.8

Fac-simile provvisorio su lucido montato su cartoncino con scena e testo dalla tomba di *Hwns* (QH 34h)

Dimensioni 1 c. 25,5 × 18,3 cm

Note sul *recto* della velina: indicazione di misure. Sul *verso* del cartoncino: 2. - *CHUNES VI. O*

SA.EG.EDEL.II.9

Fac-simile provvisorio su lucido montato su cartoncino con scena e testo dalla tomba di *Hwns* (QH 34h)

Dimensioni 1 c. 25,5 × 35,7

Note sul *recto* della velina: indicazione di misure. Sul *verso* della velina: 3.

SA.EG.EDEL.II.10



III

EPISTOLARIO

a cura di Luigi Prada

AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN ZU GÖTTINGEN

Copia di lettera

Data	18/01/1983
Località di stesura	Bonn
Mittente	Elmar Edel
Destinatario	Sekretariat der Akademie der Wissenschaften [zu Göttingen]
Dimensioni	1 c. 29,5 × 21 cm
Carattere	dattiloscritto
Lingua	tedesco
Provenienza	A. Heubeck, <i>Praegraeca. Sprachliche Untersuchungen zum vorgriechisch-indogermanischen Substrat</i> («Erlanger Forschungen» A, 12), Erlangen 1961, frontespizio
Note	sul <i>verso</i> , copia di testo dattiloscritto e note manoscritte

SA.EG.EDEL.III.AWG.1

ALP, SEDAT

Biglietto di auguri

Data	20/12/1975
Località di stesura	Ankara
Mittente	Sedat Alp
Destinatario	[Elmar Edel]
Dimensioni	1 c. 12,5 × 34 cm (aperta)
Carattere	manoscritto
Lingua	tedesco

Provenienza S. Alp, *Zylinder- und Stempelsiegel aus Karaböyük bei Konya* («Türk Tarih Kurumu Yayınlarından V. Seri» 26), Ankara 1968, frontespizio

SA.EG.EDEL.III.Alp.1

AVIRAM, JOSEPH

Lettera

Data 28/02/1978
 Località di stesura Jerusalem
 Mittente Joseph Aviram
 Destinatario Elmar Edel
 Dimensioni 1 c. 28 × 22 cm
 Carattere dattiloscritto
 Lingua inglese
 Carta intestata *Israel Exploration Society*
 Provenienza B. Mazar (ed.), *Y. Aharoni memorial volume*, «ErIsr» 15 (1981), frontespizio

SA.EG.EDEL.III.Avi.1

BAER, KLAUS

Lettera

Data 18/03/1985
 Località di stesura Chicago
 Mittente Klaus Baer
 Destinatario Elmar Edel
 Dimensioni 2 cc. 28 × 21,5 cm
 Carattere dattiloscritto
 Lingua tedesco
 Carta intestata *The University of Chicago. The Oriental Institute*
 Provenienza E. Edel, *Die Inschriften der Grabfronten der Siut-Gräber in Mittelägypten aus der Herakleopolitenzeit. Eine Wiederherstellung nach den Zeichnungen der Description de l'Égypte* («ARWAW» 71), Opladen 1984, frontespizio

SA.EG.EDEL.III.Bae.1

Copia di lettera

Data 10/04/1985
 Località di stesura Bonn
 Mittente Elmar Edel
 Destinatario Klaus Baer
 Dimensioni 1 c. 29,5 × 21 cm
 Carattere dattiloscritto
 Lingua tedesco



IV

NOTE FILOLOGICHE E BIBLIOGRAFICHE

a cura di Laura Marucchi e Luigi Prada

«AEB» 1947

Frontespizio: 3 cc. 21 × 15 cm + 2 cc. 29 × 21 cm

Riferimenti bibliografici manoscritti

SA.EG.EDEL.IV.1-5

«AEB» 1954

Frontespizio: 1 c. 13 × 13 cm + 1 c. 14,5 × 13 cm

Note manoscritte

SA.EG.EDEL.IV.6-7

«AEB» 1970

Frontespizio: 1 c. 9 × 10,5 cm

Riferimenti bibliografici manoscritti

SA.EG.EDEL.IV.8

«AEB» 1988-1991, I

p. 25: 1 c. 29,5 × 21 cm

Note manoscritte

SA.EG.EDEL.IV.9

Y. Aharoni, *The use of hieratic numerals in Hebrew ostraca and the Shekel weights*, «BASOR» 184 (1966), pp. 13-19 (estratto)

p. 15: 1 c. 10 × 14 cm + 1 c. 20 × 16,5 cm

Note bibliografiche manoscritte

SA.EG.EDEL.IV.10-11

Y. Aharoni - M. Avi-Yonah, *The Macmillan Bible Atlas*, New York 1977

p. 51: 1 c. 14,5 × 21 cm

Note filologiche manoscritte

SA.EG.EDEL.IV.12

W.F. Albright, *The vocalization of the Egyptian syllabic orthography* («AOS» 5), New Haven 1934

Frontespizio: 9 cc. 10,5 × 15 cm + 2 cc. 11,5 × 14 cm + 7 cc. 15 × 21 cm + 1 c. 6 × 21 cm

Testi geroglifici manoscritti e note filologiche dattiloscritte

p. 27: 1 c. 10 × 15 cm

Note filologiche manoscritte

SA.EG.EDEL.IV.13-32

C. Aldred, *Akhenaten and Nefertiti*, New York 1973

Frontespizio: 1 c. 15 × 10 cm

Note manoscritte

SA.EG.EDEL.IV.33

S. Alp, *Zylinder- und Stempelsiegel aus Karahöyük bei Konya* («Türk Tarih Kurumu Yayınlarından V. Seri» 26), Ankara 1968

p. 277: 1 c. 21 × 15 cm

Note manoscritte

SA.EG.EDEL.IV.34

A. Alt, *Kleine Schriften zur Geschichte des Volkes Israel*, III, München 1959

Frontespizio: 2 cc. 21 × 15 cm

Note dattiloscritte e manoscritte con riferimenti bibliografici

SA.EG.EDEL.IV.35-36

J. Anderson, *Zoology of Egypt: mammalia*, London 1902

p. 169: 1 c. 20 × 14 cm

Note manoscritte con riferimenti bibliografici

SA.EG.EDEL.IV.37

«ASAE» 53 (1956)

Frontespizio: 2 cc. 4 × 6,5 cm + 1 c. 4 × 7,5 cm + 1 c. 6,5 × 7 cm

Note manoscritte

SA.EG.EDEL.IV.38-41

«ASAE» 55 (1958)

p. 25: 1 c. 10,5 × 15 cm

Note manoscritte con riferimenti bibliografici

SA.EG.EDEL.IV.42



V

TESI, ARTICOLI EDITI E INEDITI, TESTI VARI

a cura di Laura Marucchi

1. TESI

Tesi di dottorato

Autore Lanny Bell
Titolo *Interpreters and Egyptianized Nubians in ancient Egyptian foreign policy: aspects of the history of Egypt and Nubia. A dissertation in Oriental Studies presented to the Graduate Faculty of the University of Pennsylvania in Partial Fulfilment of the Requirements for the Degree of Doctor of Philosophy --/--/1976*
Data
Dimensioni I. *Text*: 145 cc. 28 × 21,5 cm; II. *Notes*: 104 cc. 28 × 21,5 cm
Carattere dattiloscritto
Lingua inglese

SA.EG.EDEL.V.1.1

Tesi di dottorato

Autore Brigitte Dominicus
Titolo *Gesten und Gebärden in Darstellung des Alten und Mittleren Reiches. Inauguraldissertation zur Erlangung der Doktorwürde vorgelegt der Philosophischen Fakultät der Rheinischen Friedrich-Wilhelms-Universität zu Bonn*
Dimensioni 248 cc. 29 × 21 cm
Carattere dattiloscritto
Lingua tedesco

SA.EG.EDEL.V.1.2

Tesi di dottorato

Autore Paule Posener-Kriéger
 Titolo *Les Archives du temple Funéraire de Neferirkare^c-Kakaï (les Papyrus d'Abousir). Traduction et Commentaire. Thèse pour le Doctorat d'état. Université Paris IV, Sorbonne*
 Dimensioni I: 376 cc. 29,5 × 20,5 cm; II: 330 cc. 29,5 × 20,5 cm; III: 3 cc. 29 × 21 cm + 9 cc. 29,5 × 21 cm + 21 tavv. 51 × 36 cm
 Carattere dattiloscritto
 Lingua francese

SA.EG.EDEL.V.1.3

Tesi di dottorato

Autore Karl Joachim Seyfried
 Titolo *Beiträge zu den Expeditionen des Mittleren Reiches in die Ost-Wüste, II. Anmerkungen und Abbildungen. Inaugural-dissertation zur Erlangung der Doktorwürde vorgelegt der Philosophischen Fakultät der Rheinischen Friedrich-Whilelms-Universität zu Bonn*
 Dimensioni II: 56 cc. 29 × 21 cm
 Carattere dattiloscritto
 Lingua tedesco

SA.EG.EDEL.V.1.4

Tesi di dottorato

Autore Ronald James Williams
 Titolo *The morphology and syntax of papyrus Insinger. A dissertation submitted to the Faculty of the division of the Humanities in candidacy for the degree of doctor in Philosophy. Department of Oriental Languages and Literatures. Chicago, Illinois*
 Data --/06/1948
 Dimensioni 107 cc. 21,7 × 15,8 cm; 1 c. 26 × 21,5 cm
 Carattere dattiloscritto
 Lingua inglese

SA.EG.EDEL.V.1.5



VI

NOTIZIE SU SCOPERTE O EVENTI EGITTOLOGICI

a cura di Laura Marucchi

1. ARTICOLI SU TESTATE GIORNALISTICHE

Ritaglio di giornale

Testata [«Bonner General Anzeiger»]
Articolo in evidenza *Ein vorgeschichtlicher Blasenstein*
Data [21/05/1905]
Dimensioni 1 c. 10 × 8 cm
Lingua tedesco
Provenienza G.E. Smith - W.R. Dawson, *Egyptian Mummies*, London
1924, frontespizio
Note scritto a mano: *Bonner General Anzeiger 21 Mai 1905*
SA.EG.EDEL.VI.1.BGA.1

Ritaglio di giornale

Testata [«Bonner General Anzeiger»]
Articolo in evidenza *Bonner grub Felsengräberfriedhof aus. Prof. Edel entdeckte über 900 beschriftete Töpfe - Aus dem alten Ägypten*
Data [15/09/1967]
Dimensioni 1 c. 10 × 15,5 cm
Lingua tedesco
Note scritto a mano: *15. 9. 67 BGA*
SA.EG.EDEL.VI.1.BGA.2

Ritaglio di giornale

Testata [«Bonner Rundschau»]
Articolo in evidenza *Bonner Professor macht wichtige Entdeckung in Ägypten*
Data [14/09/1967]
Dimensioni 1 c. 10,5 × 10 cm

Lingua tedesco
 Note scritto a mano: *Bonner Rundschau* 14. 9. 67
 SA.EG.EDEL.VI.1.BRu.1

Ritaglio di giornale

Testata [«La Bourse»]
 Articolo in evidenza *Où sont les momies des pharaons?*
 Data [25/05/1933]
 Dimensioni 1 c. 11 × 6,5 cm
 Lingua francese
 Provenienza «CdE» 11 (1931), frontespizio
 Note scritto a mano: *La Bourse* 25 mai 1933
 SA.EG.EDEL.VI.1.Bou.1

Pagina di giornale

Testata «La Dépêche du Midi»
 Articolo in evidenza *Le colonel Nasser semble décidé à s'en tenir au non-alignement*
 Data 26/05/1964
 Dimensioni 1 c. 60,5 × 43 cm
 Lingua francese
 Provenienza *Les trésors d'art du Musée d'archéologie de Marseille*, Marseille 1963, frontespizio
 Note scritto a mano: *Toulouse*
 SA.EG.EDEL.VI.1.DdM.1

Ritaglio di giornale

Testata «Deutschland und die Welt»
 Articolo in evidenza „*Wir lesen jeden Tag nur gute Nachrichten*“. *Advent ist in Ägyptens Klöster Fastenzeit / Wieder mehr Mönche*
 Dimensioni 1 c. 27,5 × 12,5 cm
 Lingua tedesco
 Provenienza Y. Farag, *Die Kopten*, II, Hamburg 1981, frontespizio
 SA.EG.EDEL.VI.1.DWe.1

Pagina di giornale

Testata «Evangelisches Gemeindeblatt für Rheinland und Westfalen»
 Data 25/07/1897
 Dimensioni 1 c. 35 × 26 cm
 Lingua tedesco
 SA.EG.EDEL.VI.1.EGR.1



VII

VARIA

a cura di Laura Marucchi (§§ 6-8) e Luigi Prada (§§ 1-5)

1. BIGLIETTI D'INVITO

Invito ad assemblea

Mittente	Deutsche Orient-Gesellschaft – Freiherr von Thielmann, Vorsitzender
Evento	XXII assemblea generale ordinaria della <i>Deutsche Orient- Gesellschaft</i>
Data	22/05/1922
Luogo	Berlin
Dimensioni	1 c. 14 × 22 cm
Carattere	dattiloscritto
Lingua	tedesco
Provenienza	«MDOG» 61-70 (1921-1932) (rilegati assieme), frontespizio SA.EG.EDEL.VII.1.1

Invito a cerimonia di inaugurazione

Mittente	Prof. Dr. Burr, Direktor der Universitätsbibliothek
Evento	cerimonia di inaugurazione e ricevimento
Data	18/06/1963
Luogo	[Bonn]
Dimensioni	1 c. 17,5 × 11,5 cm
Carattere	dattiloscritto e manoscritto
Lingua	tedesco
Provenienza	N.d.G. Davies, <i>The tomb of Nefer-hotep at Thebes</i> , I («MMAEE» 9, 1), New York 1933, frontespizio
Note	l'invito è indirizzato a Hans Bonnet; sul <i>verso</i> , messaggio manoscritto di Hans Bonnet a Elmar Edel SA.EG.EDEL.VII.1.2

Invito a prolusione

Mittente Rektor der Rhein.[ischen] Friedr.[ich]-Wilh.[elms]-Universität
Bonn Dr. med. Hans Egli

Titolo prolusione *Die Willensfreiheit bei Klemens von Alexandrien*

Relatore Theodor Nikolaou

Data 04/02/1976

Luogo Bonn

Dimensioni 1 c. 15 × 10,5 cm

Carattere dattiloscritto

Lingua tedesco

Provenienza P.E. Newberry, *El Bersheh*, I. *The tomb of Tehuti-Hetep*
(«ASEg» 3), London [1894], frontespizio
SA.EG.EDEL.VII.1.3

Invito a conferenze

Mittente Institut d'Égypte – Le secrétaire général Mahmoud Hafez

Titolo conferenza *New Light on Ebers Surgical Papyrus; A Newly Discovered
Cuneiform Letter of Pasiur, Vizir of Ramesses II*

Relatore Kent Weeks; Elmar Edel

Data 04/10/1976

Luogo Le Caire

Dimensioni 1 c. 22 × 29 cm (aperta)

Carattere dattiloscritto e manoscritto

Lingua arabo, francese, inglese

Provenienza *First International Congress of Egyptology. Cairo. October
2-10, 1976. Program*, [Cairo 1976], frontespizio
SA.EG.EDEL.VII.1.4

Invito a ricevimento

Mittente Director of German Institute of Archaeology and Mrs. Jutta
Kaiser

Evento ricevimento in occasione del *First International Congress of
Egyptology*

Data 07/10/1976

Luogo [Cairo-]Zamalek

Dimensioni 1 c. 11,5 × 15 cm

Carattere dattiloscritto e manoscritto

Lingua inglese

Provenienza P.E. Newberry, *El Bersheh*, I. *The tomb of Tehuti-Hetep*
(«ASEg» 3), London [1894], frontespizio
SA.EG.EDEL.VII.1.5



VIII

DOCUMENTI RELATIVI ALLA FORMAZIONE DELLA BIBLIOTECA

a cura di Laura Marucchi

1. DOCUMENTI E COMUNICAZIONI EDITORIALI

PRESENTAZIONE VOLUMI

56 pieghevoli

SA.EG.EDEL.VIII.1.1-56

ORDINI E ACQUISTI

54 ricevute di pagamento

SA.EG.EDEL.VIII.1.57-110

36 buoni d'ordine

SA.EG.EDEL.VIII.1.111-146

30 bolle di accompagnamento

SA.EG.EDEL.VIII.1.147-176

16 fatture

SA.EG.EDEL.VIII.1.177-192

6 fogli di sottoscrizione

SA.EG.EDEL.VIII.1.193-198

1 cartolina postale

SA.EG.EDEL.VIII.1.199

1 richiesta di pagamento

SA.EG. EDEL.VIII.1.200

1 foglio di controllo doganale

SA.EG.EDEL.VIII.1.201

1 vaglia bancario

SA.EG.EDEL.VIII.1.202

COMUNICAZIONI EDITORIALI

93 elenchi bibliografici

SA.EG. EDEL.VIII.1.203-295

1 lista di riproduzioni fotografiche

SA.EG.EDEL.VIII.1.296

2. BIGLIETTI DI ACCOMPAGNAMENTO AI LIBRI

ÄGYPTISCHE SAMMLUNG DES BAYERISCHEN STAATES

Biglietto di accompagnamento

Mittente	Ägyptische Sammlung des Bayerischen Staates
Dimensioni	1 c. 7 × 12 cm
Carattere	dattiloscritto
Lingua	tedesco
Provenienza	H.W. Müller, <i>Die Ägyptische Sammlung des Bayerischen Staates. Ausstellung in den Ausstellungsräumen der Staatlichen Graphischen Sammlung München, Meierstraße 10, Erdgeschoß, vom 21. Juli bis 5 Oktober 1966, München 1966, frontespizio</i>

SA.EG.EDEL.VIII.2.1

AHARONI, YOHANAN

Biglietto di accompagnamento

Mittente	[Yohanan Aharoni]
Dimensioni	1 c. 11 × 7 cm
Carattere	dattiloscritto
Lingua	inglese, ebraico
Carta intestata	אוניברסיטת תל-אביב. <i>Tel-Aviv University</i>

SA.EG.EDEL.VIII.2.2

ALT, ALBRECHT

Biglietto di accompagnamento

Mittente	Albrecht Alt
Dimensioni	1 c. 6,5 × 11 cm
Carattere	dattiloscritto

Lingua tedesco
 Provenienza A. Alt, *Kleine Schriften zur Geschichte des Volkes Israel*, I, München 1959, frontespizio
 SA.EG.EDEL.VIII.2.3

J.J. AUGUSTIN VERLAG

Biglietto di accompagnamento

Mittente J.J. Augustin Verlag
 Dimensioni 1 c. 5 × 10 cm
 Carattere dattiloscritto
 Lingua tedesco
 Provenienza PN I, frontespizio

SA.EG.EDEL.VIII.2.4

BECKER-COLONNA, ANDREINA LEANZA

Biglietto di accompagnamento

Mittente Andreina Leanza Becker-Colonna
 Dimensioni 1 c. 11 × 13,5 cm
 Carattere dattiloscritto
 Lingua inglese
 Provenienza A.L. Becker-Colonna, *Ancient Egypt: an exhibition of el-Amarna sculptures and reliefs of the M.A. Mansoor Collection*, London 1975, frontespizio

SA.EG.EDEL.VIII.2.5

BECKERATH, JÜRGEN VON

Biglietto di accompagnamento

Mittente Jürgen von Beckerath
 Dimensioni 1 c. 7,5 × 10,5 cm
 Carattere manoscritto con autografo
 Lingua tedesco
 Provenienza P. Der Manuelian, *Studies in the reign of Amenophis II* («HÄB» 26), Hildesheim 1987, frontespizio

SA.EG.EDEL.VIII.2.6

